ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

1 2 TORINO 3 4
Anno 77 - Num. 39
Telefoni
dal n. 45.841 al n. 45.848

LUNEDI' MARTEDI'
15-16 Febbraio 1943
Anno XXI
(spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-599): Aria cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Santa Teresa 7, tel. 43-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che riterrà di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 76, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 176, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA, VIA ARCIVESCOVADO (GALLERIA DE FERRARI-STAMPA)

Sul fronte libico-tunisino

Intensa attività terrestre ed aerea

Undici "Spitfire„ abbattuti nei cieli d'Africa - Due quadrimotori distrutti dalla contraerea durante un'incursione su Milano

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Intensa attività di opposte pattuglie esploranti sul fronte libico-tunisino. In violenti scontri con l'aviazione avversaria, cacciatori germanici abbattevano undici « Spitfire ».

Nostri bombardieri hanno agito sulle attrezzature portuali di Tobruk e di Algeri, provocando vasti incendi.

Ieri, a tarda sera, aerei nemici in più ondate hanno lanciato bombe di vario calibro e spezzoni incendiari sulla città di Milano, causando danni gravi a numerosi fabbricati civili; vittime finora accertate: 18 morti e 224 feriti.

Due dei quadrimotori sono precipitati ad opera dell'artiglieria della difesa, uno in via Boffalora e uno fra Mercallo e Inveruno. Un ufficiale nemico, lanciatosi col paracadute, è stato catturato.

Altra incursione effettuata su La Spezia causava tra la popolazione un morto e ventidue feriti.

Il comunicato svizzero sui sorvoli di stanotte

Berna, lunedì sera.

(*S.*) - Sui sorvoli di ieri sera è stato pubblicato il seguente comunicato ufficiale:

« Un gran numero di aeroplani stranieri è penetrato nello spazio aereo svizzero il 14 febbraio dalle 21,32 alle 22,41 fra Chancy e Les Verrières. Dopo aver attraversato il nostro paese in direzione sud-sud est, gli aerei sono usciti dalla regione di Poschiavo tra le 21,39 e le 22,47. Qualche aeroplano isolato è entrato in Svizzera nella regione di Sargans alle 22,35 e ne è uscito alle 22,47, in direzione del colle della Berlina.

« Un altro sorvolo ha avuto luogo fra le 23,14 e le 24,12 in direzione di Saanfee Lepont, ove ha avuto luogo l'uscita all'ovest della linea Montana-Losanna. L'allarme è stato dato in tutta la Svizzera.

I sorvoli di oggi

Berna, lunedì sera.

Anche poco dopo il mezzogiorno di oggi aerei stranieri hanno violato lo spazio aereo svizzero in direzione sud. In alcune località è stato dato l'allarme.

Nuovi reparti di fanteria da sbarco provvedono all'allestimento di nuove posizioni avanzate sul fronte tunisino
(Telefoto R. G. Luce a « Stampa Sera »)

Battaglia in pieno sviluppo nel medio Donez

Eccezionale pressione russa in tutto il settore

Nuove misure tedesche per fronteggiare la situazione

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Berlino, lunedì sera.

Le nuove notizie giunte dal Fronte dell'Est confermano che i bolscevichi stanno tuttora esercitando una pressione eccezionale nel settore del medio Donez, dove la battaglia è in pieno sviluppo.

La formazione di cavalleria sovietica che era riuscita, un paio di giorni or sono, a infiltrarsi profondamente entro le linee germaniche, è stata bloccata nelle retrovie tedesche e impegnata in un duro combattimento, durante il quale è stata sbaragliata. L'annientamento dei resti di questa formazione è in corso.

L'ala destra

Si osserva in questi circoli militari come l'aumentata pressione nel settore del medio Donez possa creare una seria minaccia per l'ala destra germanica, che — come è noto — si appoggia sulla testa di ponte di Rostov.

Non è quindi da escludersi che, in determinate circostanze, abbia a verificarsi magari un nuovo raccorciamento del fronte difensivo e vengano forse adottate nuove misure per un maggiore concentramento delle forze, dato che sempre il Comando Supremo tedesco vuole, soprattutto, preoccuparsi di salvaguardare la continuità del fronte, senza preoccuparsi troppo delle eventuali perdite di territori, che saranno senza dubbio compensate ad usura, nel momento in cui le Armate della nuova Europa torneranno a scattare all'attacco.

Attualmente tanto le industrie belliche dell'intera Europa al servizio della condotta di guerra germanica, quanto l'organizzazione militare del Reich stanno approntando già alacremente i mezzi formidabili per quella « ripresa » offensiva, preannunciata recentemente dal maresciallo Goering. Oggi quel che soprattutto necessita è arginare, col maggior risparmio di uomini e di materiali, le impetuose ondate di assalto delle sterminate orde russiche e questo finora è riuscito. Data la forza e la violenza della offensiva sovietica l'avversario resiste senza cedere in questi tre mesi di incessanti attacchi costituisce già un magnifico successo per le Forze Armate germaniche ed alleate, successo che è di per sè stesso una sicura garanzia della loro perfetta efficienza e delle loro grandi possibilità di ricupero.

Tra Kursk e Karkov

Anche nelle zone di Kursk e di Karkov il nemico ha fatto sentire in maniera assai notevole la forza dei suoi attacchi ma — come riferisce il 12 Uhr Blatt — grande è stata pure l'efficacia della difesa germanica.

Vengono infatti segnalati successi difensivi a nord di Kursk, dove, tuttavia, infuria da parecchi giorni la bufera di neve. In una sola zona di questo settore sono stati presi o distrutti 8 carri armati, 9 cannoni, 38 lanciabombe, 22 mitragliatrici, 23 pistole automatiche e 6 spingarde anticarro dei sovietici.

Varie penetrazioni locali del nemico sono state convenientemente arginate.

A est e nord-est di Kursk sono state inflitte durissime perdite, specialmente in uomini, ai sovietici. In un punto — narra il già citato giornale — il nemico riuscì temporaneamente a penetrare entro le ultime linee germaniche; grazie alla prontezza del Capo di Stato Maggiore di una Divisione tedesca, che lanciò immediatamente tutte le forze, scagliandole al contrattacco, la minaccia avversaria potè essere eliminata. Il gruppo nemico penetrato venne circondato e annientato. Negli ultimi combattimenti si sono registrati parecchie altre migliaia di morti e di prigionieri bolscevichi.

L'arma aerea, per quanto l'hanno permesso le condizioni atmosferiche prevalentemente avverse ai voli, ha compiuto efficace attività in un settore.

Una corrispondenza di guerra narra, tra l'altro, che numerose azioni sono state compiute sul litorale caucasico del Mar Nero. Qui, fra l'altro, le forze aeree germaniche si sono impegnate in combattimento con velivoli sovietici, abbattendone alcuni, mentre attiva collaborazione è stata prestata da formazioni della « Luftwaffe » ai combattimenti sostenuti dalle truppe germano-romene nella zona di Novorossijsk. Nella regione del basso Cuban sono sistematicamente proseguiti i movimenti delle truppe germaniche e alleate per agganciarsi dal nemico e risalutarsi a difesa in nuove posizioni.

Carlo Crisma

Tra Karkov e l'Azof

Stoccolma, lunedì sera.

(*M.*) - Il grosso della battaglia sul fronte meridionale russo è ora impegnato tra Karkov ed il mare d'Azov. La lotta è scatenata nel cuore del bacino carbonifero del Donez.

Dopo lo sgombero di Krasnodar da parte dei tedeschi, in conformità al piano del comando di raccorciare il fronte, si ritiene probabile, secondo il giudizio dei giornali del Paesi neutrali, che ulteriori ripiegamenti siano decisi dai germanici anche nel settore del Donez.

Secondo i commenti militari di questi giornali il Comando tedesco mira soprattutto a risparmiare uomini e materiali per porre un argine in punti prestabiliti e naturalmente segreti alla valanga russa che, man mano che si allontana dalle sue basi di partenza, anche per le gravi perdite subite, perderà molto del suo mordente.

Comunque ogni previsione è arrischiata. In una vasta battaglia di movimento vi è una situazione fluida e non fra due o tre settimane, sempre secondo il giudizio di questa stampa, sarà possibile avere un quadro esatto sulle conseguenze dei movimenti dei due eserciti.

Giorno per giorno

L'evacuazione di Rostov

Era facile previsione che i sovietici avrebbero ripreso con nuove forze l'attacco contro Karkov e nel settore del medio Donez, sempre allo scopo di rendere il saliente meridionale dello schieramento tedesco. I bollettini germanici segnalano infatti una violenta ripresa dei combattimenti in questi due settori. La minaccia, delineatasi contro l'ala destra germanica, ha indotto il Comando tedesco ad un ulteriore raccorciamento del fronte. Rostov e Voroscilovgrad sono state così sgombrate, previa distruzione d'ogni apprestamento bellico. A Berlino si osserva che, nel quadro della grande battaglia in movimento in corso sul fronte est, sarebbe azzardo perdere di vista, per considerazioni di prestigio, lo scopo essenziale dei difensori, che è quello di logorare al massimo le forze avversarie, preservando le proprie per la futura ripresa. Rovesciate le posizioni, la linea di condotta germanica è quella stessa che consigliò a Timoscenko, nella estate scorsa, la ritirata dal Don. Si tratta di salvaguardare la massima efficienza dell'esercito del Reich per la controffensiva di primavera, che il popolo tedesco, con uno sforzo sovrumano, sta predisponendo alacremente, mediante l'alleggerimento di nuove unità e di nuove armi.

I programmi di Knox

Il Ministro della guerra nordamericano, Knox, ha pronunciato a Springfield un discorso, destinato ad avere una eco sgradevole in Inghilterra. Egli ha affermato che gli Stati Uniti dovranno disporre per il dopoguerra di un forte esercito, e di una marina e di un'aviazione non meno possenti, per garantire l'ardua fatica della ricostruzione postbellica, assicurando al mondo la necessaria protezione. La tesi mira evidentemente a tranquillizzare coloro, che vedono in un'eventuale vittoria della Russia sovietica la premessa del fatale trionfo del bolscevismo mondiale; ma ha anche una punta inquietante verso l'Inghilterra, che non è chiamata neppure indirettamente ad associarsi all'opera direttiva che gli Stati Uniti si attribuiscono nella futura organizzazione della vita internazionale. Gli americani mostrano sempre più di considerare la Gran Bretagna come un alleato di secondo ordine, destinato a divenire, dopo la vittoria anglosassone, niente più che uno Stato satellite della repubblica stellata.

Il fascista Morrison

Il ministro inglese degli Interni è un nemico dell'Italia fascista: non un nemico singolare, che mentre avversa e combatte il Fascismo, se ne appropria le concezioni politiche e sociali. Il discorso, che egli ha pronunciato a Nothingham sulla crisi demografica e sulle riforme economiche e sociali indispensabili per il rinnovamento dello Stato britannico, è l'enunciazione di un vero e proprio programma di azione fascista e corporativa, permeato dall'idea della subordinazione dell'individuo — cittadino e produttore — agli interessi della collettività nazionale. La sua voce è una voce isolata. Sono molti in Inghilterra che avvertono sempre più chiara l'impossibilità di tornare, a ritroso degli anni, a una pratica di vita sociale e politica superata dalle nuove esigenze e dalla nuova coscienza delle masse, e si augurano che l'individualismo imperante ceda nel dopoguerra ad una organica disciplina statale di tutte le attività private. Intervenuta evoluzione nella mentalità di uomini, che sono stati in guerra in nome di un gretto conservatorismo, negandosi ad ogni riconoscimento di quello che c'è di vivo, di vitale e di inopprimibile nelle concezioni da cui hanno preso le mosse, e su cui hanno fondato le loro realizzazioni, le rivoluzioni continentali di quest'ultimo ventennio.

GIUSTO

Mosca fa la "sua„ guerra

I russi disertano le riunioni delle "Nazioni unite„

Imbarazzanti discorsi dei rappresentanti anglo-sassoni -- Timori per le rivalità presenti e future tra gli alleati

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Berna, lunedì sera.

(*S.*). — Certe manifestazioni oratorie americane denotano l'imbarazzo in cui le « Nazioni unite » si trovano tuttora nel definire gli scopi di guerra comuni e nel persuadere i popoli che, nell'ipotesi di una loro vittoria, tutto andrà per il meglio, malgrado che i loro interessi materiali e i loro principi politici siano diversi e contrastanti.

Una spiegazione tacitula

L'ex Ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca, Joseph Davies, ha parlato a New York sulla pace che la Cina, la Russia, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti dovrebbero poter organizzare. « Le loro concezioni, certo, sono molto distanti l'una dall'altra — ha ammesso l'oratore — specialmente per quanto riguarda i problemi religiosi e politici; ma questi problemi dovranno essere regolati come meglio converrà. Malgrado queste divergenze di opinioni, le Grandi Potenze alleate dovranno collaborare per mantenere la pace mondiale ».

Come ciò sia possibile l'Ambasciatore non l'ha spiegato. Però egli si è dato cura di trarre l'elogio della straordinaria politica degli Stati Uniti e di mettere in chiaro che le sue opinioni in materia di organizzazione statale americana sono completamente divergenti da quelle dei dirigenti russi. Ma l'Europa non è l'America: i dirigenti russi non vogliono operare in America. Perciò Davies ha reso omaggio alla loro sincerità e al loro coraggio ed ha perfino affermato che l'Unione Sovietica è, tra le « Nazioni unite », quella che più sinceramente e più coraggiosamente contribuisce alla creazione di un mondo pacifico e libero.

A sua volta, Sumner Welles, in un discorso trasmesso dalla radio americana, si è occupato del come potrebbe trovare applicazione la « Carta Atlantica », sebbene la Russia si sia ben guardata dal firmarla. Il discorso è stato pronunciato in occasione dell'inaugurazione del cosiddetto « mese delle nazioni unite »; ma l'oratore ha dovuto notare che, se alla cerimonia inaugurale c'erano i rappresentanti degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, della Cina e del Messico, mancava invece qualsiasi delegato sovietico. Mosca aveva ripetuto il gesto di Casablanca.

Una confessione

« Noi tutti esprimiamo il nostro rincrescimento — ha detto l'oratore — per il fatto che oggi non è presente fra noi il rappresentante di quel grande popolo, di cui tutti ammiriamo la magnifica resistenza. Dobbiamo riconoscere e affermare che la partecipazione dell'Unione Sovietica è imprescindibilmente necessaria in ogni assemblea delle Nazioni unite ».

Sumner Welles, affrontando il tema della « Carta Atlantica », ha soggiunto: « Da tanti e tanti si sente dire, anche al di là del Pacifico, che questa definizione degli scopi universali delle « Nazioni unite » è poco chiara e che dovrebbe venire precisata in modo meno equivoco. A me sembra, invece, che sia abbastanza esatta. Certo, i principii e gli obbiettivi non sono che frasi e belle parole e tali restano, se non vengono tradotti in pratica. Io riconosco — ha confessato testualmente il Sottosegretario di Stato — che l'applicazione della « Carta Atlantica » è senza confronto la parte più difficile del compito che abbiamo dinanzi a noi. Anche venticinque anni or sono avevamo l'idea che nel mondo libero avrebbero dovuto regnare la pace e il diritto; ma questo concetto non divenne realtà. Se ciò dovesse ripetersi questa volta, il mondo sarebbe minacciato da una catastrofe ancora più grave ».

Dopo avere riconosciuto anche che sarebbe prematuro profetizzare quando potrà realizzarsi quella « capitolazione incondizionata » delle Potenze del Tripartito della quale hanno parlato Roosevelt e Churchill dopo la conferenza di Casablanca, perchè la guerra può ancora essere lunghissima e riservare molte sorprese, Sumner Welles è tornato al tema del disastro che potrebbe verificarsi dopo la guerra, nel caso che le « Nazioni unite » dovessero sul serio riportare la vittoria e trovarsi dinnanzi all'organizzazione della pace.

« Non c'è nessuna via che conduca più sicuramente alla catastrofe, non c'è nessun mezzo più sicuro per distruggere l'avvenire di questo: che le « Nazioni unite » si affacciino al dopoguerra come rivali e avversarie nel campo economico e finanziario, invece che come collaboratrici per raggiungere la stabilità e il benessere internazionali. Se di fronte a questo compito gigantesco ci troveremo in lotta fra di noi, nessuna delle nostre Nazioni ne trarrà giovamento, ma tutte quante ne risentiranno le conseguenze della rovina generale ».

Le due correnti

Per scongiurare questa catastrofe che l'America e la Gran Bretagna stanno preparando al mondo in piena coscienza, Sumner Welles crede impreteribilmente necessario « che la Gran Bretagna e gli Stati Uniti, la Cina e la Russia si accordino fin d'ora sull'applicazione pratica della « Carta Atlantica », in modo da poter far entrare in vigore fin dal primo giorno dopo la vittoria ».

Ci sono, dunque, in America due correnti: una è rappresentata da coloro che, pur di abbattere l'Asse e poter poi disporre delle forze britanniche contro il Giappone, lascerebbero volentieri l'Europa in preda al caos bolscevico; l'altra, invece, riconoscendo che ciò non sarebbe nell'interesse dell'America, vorrebbe riuscire a legare fin da ora la Russia, trascinandola ai accordi sull'applicazione della « Carta Atlantica ». Praticamente le due correnti si equivalgono per due motivi: il primo è che la Russia sta dimostrando col suo assenteismo dalle manifestazioni anglosassoni di non avere la minima idea di assumere il più piccolo impegno; e il secondo è che, se anche la Russia firmasse qualche pezzo di carta, nè l'America nè l'Inghilterra, nel caso di una vittoria sovietica, avrebbero davvero la forza di obbligare Mosca a rispettare i suoi impegni.

Le manifestazioni americane sono interessanti soltanto perchè rivelano che negli Stati Uniti si è perfettamente coscienti di avere esposto l'Europa al pericolo di una catastrofe, contro la quale gli alleati di Mosca sarebbero impotenti e perchè fanno comprendere ancora meglio all'opinione pubblica europea la necessità di serrare le file per ottenere la vittoria.

Una Divisione anglo-indiana ha perduto in pochi mesi quindicimila uomini

Bangkok, lunedì sera.

Sir Allan Hartley, vice-comandante in capo delle forze anglo-indiane, ha dichiarato oggi, durante una seduta del Consiglio di Stato indiano, a Nuova Delhi, che nei combattimenti degli ultimi mesi la IV Divisione indiana ha perduto 15.000 uomini.

Una Conferenza militare riunita a Nanchino

Nanchino, lunedì sera.

Oggi, sotto la presidenza di Uang Cing Uei, si è riunita a Nanchino una conferenza di capi militari, la prima dopo l'entrata in guerra della Cina nazionale. Alla conferenza, che durerà tre giorni, prendono parte 20 alti ufficiali della guarnigione di Nanchino 80 ufficiali delle altre guarnigioni.

I sovietici hanno fretta

Nuove riserve in campo

per sfruttare i vantaggi della stagione invernale

Berlino, lunedì sera.

Le brevi notizie di carattere militare giunte stanotte dal Fronte dell'Est confermano concordemente l'asprezza accanita della lotta che infuria, specie nel settore centro-settentrionale del fronte sud, e tra il Volchov e il Ladoga, nonchè davanti a Leningrado, dove i sovietici, malgrado le disastrose perdite subite, continuano ad alimentare le loro operazioni offensive con riserve fresche e materiale bellico fatto affluire alle prime linee con i mezzi più disparati.

E' opinione di questi circoli militari che il nemico, soprattutto in vista del periodo di bonaccia che in quest'anno eccezionalmente mite potrebbe sopraggiungere da un giorno all'altro, tenti ora il suo massimo sforzo che gli consenta di consolidare i suoi guadagni territoriali, almeno sui principali salienti del fronte, pena il totale fallimento della sua costosissima ed estenuante campagna invernale.

Considerati alla luce di queste vitali, ineluttabili necessità dell'avversario, gli avvenimenti acquistano un significato particolare, che valorizza ancor più la tesi di questi circoli politici, secondo cui la tattica dell'Alto Comando germanico mira soprattutto a fiaccare il nerbo delle forze avversarie, trascurando evidentemente il fattore spazio che, specie in questa stagione, ha una importanza molto relativa.

Sotto questo punto di vista, si osserva a Berlino, vanno considerate anche le dichiarazioni più o meno autentiche degli uomini di governo anglo-sassoni, i quali, pur d'incoraggiare il mulo sovietico nella estenuante fatica cui è sottoposto ed alzarlo a sempre nuove « prodezze », non vanno tanto per il sottile in fatto di promesse di elargizioni territoriali, tanto più che si tratta di paesi sud-europei, al cui dominio gli anglo-americani sanno benissimo di non poter in nessun caso aspirare nè oggi nè mai.

I giornali di stamane, infatti, e in modo particolare il *Voelkischer Beobachter*, che ne riassume il pensiero, trattando l'argomento in questione, sottolineano il fatto che non a caso Churchill e Roosevelt si sono fatti paladini dell'espansionismo bolscevico in Europa, sotto il pretesto delle formule politiche più assurde e puerili, come quella della « sicurezza internazionale », della « custodia della pace nel mondo », o addirittura — come propone la rivista nordamericana *World Review* — della costituzione di un « governo mondiale », in seno al quale l'Unione Sovietica avrebbe molto da dire...

Otto bombardieri abbattuti nella Germania occidentale

Berlino, lunedì sera.

Secondo quanto apprende l'Agenzia *D.N.B.*, bombardieri inglesi hanno attaccato nella scorsa notte il territorio della Germania Occidentale. La popolazione ha avuto delle perdite. A causa dello sganciio di bombe dirompenti ed incendiarie si sono verificati danni ad edifici.

Da informazioni giunte pervenute otto apparecchi attaccanti sono stati abbattuti.

Rostov e Voroscilovgrad sgombrate dai germanici dopo la distruzione degli apprestamenti militari

Berlino, lunedì sera.

L'Agenzia d'Informazioni Internazionali comunica che, nel quadro dei grandi movimenti delle truppe tedesche ed alleate nel settore meridionale del fronte Est, sono state sgombrate, secondo i piani prestabiliti, Rostov e Voroscilovgrad, dopo la distruzione di tutti gli apprestamenti militarmente importanti.

Incursioni di molestia sulla Finlandia

Helsinki, lunedì sera.

Nelle tarde ore di ieri, alcuni apparecchi nemici dopo lungo periodo di assenza hanno compiuto voli di molestia sulla capitale finlandese, i quali, ad intervalli, sono durati sino alle prime ore del mattino.

La difesa contraerea è stata stavolta straordinariamente attiva, cosicchè non è stato possibile agli aeropiani nemici di effettuare i progettati agguati di bombe. Alcune bombe sono state sganciate in un sobborgo ed in mare, senza causare alcun danno.

La chiusura a Parigi di quasi tutti i ritrovi notturni

Parigi, lunedì sera.

Ad eccezione di qualtro più importanti caffè notturni di Parigi, fra i quali il Tabarin e Casino de Paris tutti i rimanenti sono stati chiusi per otto giorni, a datare dal 14 febbraio.

Centoquarantasei vittorie

Il capitano pilota tedesco Philipp, cavaliere della Croce di Ferro, che a metà del gennaio scorso aveva totalizzato ben 146 apparecchi nemici abbattuti

ULTIMA ORA

Aumentata asprezza dei combattimenti in corso tra la foce del Don e la zona a nord di Kursk

Berlino, lunedì sera.

A sud di Novorossijsk e nella regione del basso Cuban sono falliti, anche ieri, i rinnovati tentativi compiuti dai bolscevichi per sfondare in punti isolati le linee tedesche. Il nemico ha subito perdite elevate.

Sul fronte tra la foce del Don e la zona a nord di Kursk, i combattimenti sono aumentati d'asprezza. Le truppe tedesche hanno ulteriormente resistito alla pressione nemica, distruggendo 20 carri armati sovietici.

Nel medio Donez, una formazione di cavalleria sovietica che era riuscita a penetrare nelle linee germaniche è stata circondata e sta per essere annientata.

Opere fortificate russe distrutte dai tedeschi sul fronte di Murmansk

Attacchi sovietici respinti tra il Volkov e il Ladoga e nel settore di Leningrado

Berlino, lunedì sera.

Fra il Volkov e il Lago Ladoga, le truppe tedesche hanno respinto i rinnovati attacchi sferrati dal nemico su un ampio fronte. Anche davanti a Leningrado, i ripetuti attacchi bolscevichi sono rimasti senza successo o sono stati stroncati ancora sulle posizioni di partenza. Sul fronte di Murmansk, truppe alpine tedesche sono penetrate nelle linee nemiche, nel settore di Liza, ed hanno distrutto numerose opere fortificate, infliggendo sanguinose perdite ai russi.

Progressivo rastrellamento delle bande comuniste nella Bosnia occidentale

Berlino, lunedì sera.

Il *D.N.B.* comunica che nella Bosnia occidentale formazioni germaniche, italiane e croate hanno continuato con successo le operazioni di rastrellamento contro le bande bolsceviche. I banditi si ritirano sempre più fra le impervie montagne, dopo aver devastato, al-l'uso bolscevico, tutti i paesi, trascinati dietro la popolazione civile. Gli abitanti che sono riusciti a fuggire al terrore bolscevico stanno facendo ritorno nelle zone liberate e riprendono i lavori sotto la protezione delle truppe alleate.

L'affluenza delle donne tedesche agli uffici di mobilitazione civile

Berlino, lunedì sera.

Il primo giorno della mobilitazione civile ha visto affluire le donne tedesche agli uffici di iscrizione. Innumerevoli sono le donne che, pur avendo già superato il limite di età, fissato a 45 anni, si sono presentate volontariamente. In Germania su 45 milioni di donne soltanto 9 milioni esercitano una professione. Per il reclutamento per le industrie di guerra si terrà conto delle condizioni personali di ogni donna e con la soppressione delle industrie inutili sarà possibile recuperare nuove forze per l'esercito.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Gli ottant'anni di un patrizio torinese

Il conte Enrico San Martino Valperga

che da un cinquantennio presiede a Roma

l'Accademia di Santa Cecilia

Il conte Enrico San Martino Valperga compie ora i suoi ottanta anni d'età, ancora in eccellenti condizioni di salute. E compie anche i cinquant'anni d'effettiva presidenza dell'Accademia Santa Cecilia di Roma, l'istituzione così nobilmente benemerita della cultura musicale nella capitale. E naturalmente questi cinquant'anni di proficua e disinteressata attività sono ricordati e festeggiati. Nel 1893 era stato nominato presidente della R. Accademia di Santa Cecilia il senatore Ruggero Bonghi, il quale aveva dichiarato di non intendersi affatto di musica ma che accettava ad un patto, che il vice-presidente fosse il conte Enrico San Martino già in carica e che anzi questi agisse da presidente effettivo: come in realtà fu. Il conte non aveva che trent'anni ma aveva una vasta coltura musicale, un'esperienza notevolissima, un buon gusto eccezionale, oltre ad una pratica del mondo romano e della Corte che erano preziosi elementi per la vita dell'Accademia.

Un certo... Paderewski

E' divertente, piacevole sentire il conte San Martino narrare le vicende dei suoi cinquant'anni di presidenza della Santa Cecilia: egli stesso ne ha narrato molte in un volume degli atti della R. Accademia in cui parla particolarmente dei Concerti che l'Accademia, e poi l'Augusteo che ne raccolse l'eredità, promosse nel lungo periodo.

Presso l'Accademia S. Cecilia, nel 1895 prese particolare sviluppo poi la sala e l'istituzione di concerti mattinali: alla costruzione del grande [illegible] concorse il Governo e il Comune di Roma, ma volle anche contribuire la Regina Margherita, la quale presenziò al concerto inaugurale commemorativo del Palestrina e, quando era a Roma, non mancava mai alle manifestazioni della Santa Cecilia.

Il conte San Martino chiamava a partecipare a questi concerti i più illustri virtuosi del mondo sia pel pianoforte che pel violino, per l'arpa e per l'organo. E' curioso conoscere certi particolari riguardanti le celebrità invitate, che gli recavano spesso fastidi e noie, per le loro pretese e stravaganze.

Un esempio lo si ha nel concerto che Ignazio Paderewski vi tenne nel 1827. Il celebre pianista polacco aveva portato con sè una media con un meccanismo speciale che permettesse di abbassarla od innalzarla, a seconda che il pianoforte era più o meno alto. Ora avvenne che qualcuno, incuriosito della forma speciale della media la toccasse modificandone l'altezza preventivamente regolata. Quando il Paderewski se ne accorse qualche momento prima del concerto, fu preso da una disperazione folle e cominciò a cozzare col capo contro il muro, a stento trattenuto dai presenti. Ma un altro incidente avvenne durante il concerto, avendo lo Sgambati che sedeva presso il pianoforte lasciato cadere un foglio. Il Paderewski sospettò che fosse stato fatto apposta per disturbarlo ed interruppe il pezzo che stava eseguendo: si riprese subito e svolse l'intero programma per circa tre ore, fra applausi calorosissimi. Fra i più entusiasti era la Regina Margherita: e il conte San Martino non sapendo come manifestare la gratitudine dell'Accademia al musicista, pregò la Regina di ottenere pel Paderewski un'onorificenza, ma subito, in modo che essa gli fosse consegnata la sera stessa al pranzo che l'Accademia gli offriva. Il che avvenne e il giorno dopo il grande pianista si recò, col conte San Martino dalla Regina per ringraziarla e stette a palazzo per tre ore eseguendo numerose composizioni che la Regina stessa gli indicava. La Sovrana regalò poi a Paderewski una sua fotografia in una ricca cornice d'argento.

Curioso l'episodio narrato dal San Martino di quel violinista invitato dall'Accademia per un concerto e che poi presentato alla Regina diede a questa una risposta stupefacente. La Regina gli chiese quale era il più grande violinista del mondo: ed egli rispose: Maestà, sono io! Pensato che il conte San Martino non faccia il nome di questo audace.

Sarasate e Grieg

Anche il celebre violinista Ysaye suonò all'Accademia e fu invitato a Palazzo Margherita dalla Regina. Egli non solo arrivò con grande ritardo ma portò con sè anche la moglie obbligandola a cantare mentre egli la accompagnava. Presa però dalla soggezione e dalla paura la signora Ysaye fece una meschina figura sulla quale però la Regina passò oltre.

Il grande Sarasate prima di eseguire il concerto pel quale era venuto a Roma, era stato condotto a Palazzo reale dal conte San Martino: i due transitando per una anticamera attrassero l'attenzione del giovinetto Vittorio Emanuele Principe di Napoli. Il conte San Martino presentò il Sarasate al Principe che gli mosse alcune domande. Ma Sarasate era impaziente e ad un dato momento disse al conte: « Che cosa facciamo qui? Andiamo dunque avanti ». E piantò in asso il Principino, che si mise a ridere. Introdotto Sarasate nel salotto dove con la Regina Margherita si trovavano parecchie altre Principesse e fra queste la Granduchessa di Sassonia Weimar, egli si mise a chiacchierare con tutte, senza alcun riguardo di etichetta ed alla granduchessa di Sassonia chiese in quale relazione di parentela fosse il Granduca, quello « che era tanto sordo ». E spiegò che dopo un concerto, Sarasate fu chiamato dal Granduca nel suo palco per essere complimentato. Sarasate al augurò di tornare presto a Weimar, però il Granduca, sordo, che aveva male capito, gli rispose: « Voglia Dio che ciò non accada ». E tutti risero.

Quando si trattò di eseguire il concerto a Santa Cecilia, Sarasate si accorse di non avere la musica: domandò alla Regina il permesso di telefonare a Jean che doveva averla dimenticata ed iniziò una conversazione telefonica interminabile, dalla quale risultò che la musica da eseguire si trovava fra due fodere della scatola del violino.

Strano ciò che accadde pel concerto di Grieg nel gennaio del 1898. Il conte San Martino aveva proposto al Grieg di compensarlo o con una somma di denaro o con una onorificenza. Grieg rispose che la sua fede di socialista gli faceva rifiutare ogni onorificenza e sceglieva invece il compenso in denaro.

Così il Conte si credette anche dispensato dal presentare Grieg alla Regina e gliela disse: ma il musicista protestò: No, no, ci tengo moltissimo a vedere la Regina, che è appassionatissima della musica e mi apprezza assai.

Ed il Conte dovette portare Grieg nel palco della Regina; dal quale palco egli aveva già allontanato la Principessa di Svezia per timore che il musicista, come già aveva fatto altre volte, non le mancasse di rispetto per la sua fede... socialista. Ma il più bello fu quando Grieg pretese anche la onorificenza, dicendo che, per riguardo alla Regina, così gentile e mirabile, egli trasgrediva colla sua fede socialista ed accettava un cavalierato. Ma il Conte non al smosse dal suo proposito e la onorificenza non venne.

Un incidente che si risolse in una risata accadde per un concerto del 1900. La Regina Margherita giungendo all'Accademia avvertì il conte San Martino che sarebbe intervenuta anche la Principessa Elena del Montenegro: egli scese perciò ad attenderla all'ingresso. Quando la Principessa Elena giunse chiese subito se la Regina era già nella sala: alla risposta affermativa ella volle affrettarsi a raggiungerla e dato il braccio al Conte, salì frettolosamente le scale: tanto frettolosamente che inciampò e cadde, senza però farsi alcun male. Naturalmente al rise e il Conte felicitò la Principessa di aver voluto così prendere possesso dell'Accademia.

Il conte San Martino Valperga ricorda, malgrado i suoi ottant'anni, come fossero cose di ieri. Appassionatissimo della musica che fu la sua più premurosa cura di cinquant'anni, godo che l'Accademia e l'Augusteo siano due centri vivi perenni pel culto musicale, lieto che il popolo romano vi si appassioni intensamente.

C. B.

I premi del Duce per nascite gemellari

Il Duce ha fatto pervenire, per il tramite del Prefetto, un premio per la nascita di due gemelli alle famiglie di Rocci Mauro Gilla, Cojo Amedeo e Longo Giuseppe, residenti rispettivamente ad Orbassano, Pinerolo e Vigone.

Concerto pianistico e violinistico al G.U.F.

Riprendendo una consuetudine già assai attiva, e particolarmente significativa per l'ora presente e per la nostra città deserta di musica, il G.U.F. ha organizzato un concerto da camera, ad opera del pianista Enrico Contessa e del violinista Ercole Giaccone, per mercoledì 17 febbraio alle ore 14.30.

Il concerto sarà tenuto nel salone a terreno della palazzina di via Galliari 30, ex-sede del G.U.F.: saione riedificato, assolutamente garantito da ogni pericolo, e opportunamente riscaldato. Il programma comprende tre Sonate per violino e pianoforte: una Sonata di Chiamtrano (musicista piemontese del '700), la Seconda op. 100 di Brahms, e la Quinta di Beethoven.

Noi venire incontro al desiderio di molti cultori d'arte, il G.U.F. è certo di una folta adesione a questa sua iniziativa, e ad un seguito di manifestazioni che, [illegible] permettendo, si propone di effettuare.

Prelittoriali del lavoro per l'anno XXI

Anche quest'anno avranno luogo nella nostra Provincia i Prelittoriali del Lavoro. Si invitano le Ditte commerciali a dare il loro appoggio per la riuscita delle gare e si ricorda che quest'anno le gare stesse interessano ancora più direttamente le aziende, in quanto ad esse sono ammessi come partecipanti, a fianco dei lavoratori, anche i famigliari dei datori di lavoro.

I lavoratori che intendono partecipare ai Prelittoriali dovranno inviare entro breve termine la loro iscrizione all'Unione fascista dei Lavoratori del Commercio, mentre i famigliari dei datori di lavoro le indirizzeranno all'Unione fascista dei Commercianti. I datori ed i prelittori, oltre al premio stabilito dal contratto stesso, avranno diritto al passaggio di categoria ed all'aumento della retribuzione nella misura rispettivamente del 12 e dell'8 %. I concorrenti classificati dal 2° al 6° posto nelle gare prelittoriali hanno diritto ad un aumento del 6 % sulla retribuzione.

La Santa dei tabaccai

Ricorreva ieri la festa di Santa Caterina de' Ricci, la protettrice dei tabaccai e dei fabbricanti di pipe. La santa era stata terziaria domenicana e perciò venne ieri ricordata ed onorata nella chiesa di San Domenico in via Milano ove nel pomeriggio ne furono ricordate in un discorso le virtù e le glorie. Alla Messa celebrata nel mattino in onore di Santa Caterina assistevano numerosi i tabaccai e le tabacchine: in particolare poi la santa protettrice fu ricordata al Regio Parco nel mondo tutto particolare delle tabacchine della Regia Manifattura. Ai suoi tempi Caterina de' Ricci fu la donna più stimata per alta intelligenza di tutta Firenze e lo stesso S. Filippo Neri ricorreva a lei per consigli. In Firenze essa ha un culto vasto e profondo. A Torino ha un altare in S. Domenico ed un culto quanto mai diffuso.

La radio per gli alunni dell'ordine elementare

La prima trasmissione di radio scuola per l'ordine elementare avrà luogo martedì 16 corrente alle ore 16,30 e si aprirà con una conversazione del direttore generale dell'ordine stesso. Le trasmissioni proseguiranno tutti i martedì ed i venerdì di ogni settimana alla stessa ora.

Fuoco di sbarramento

Fuoco notturno di sbarramento contraereo di una batteria della M.D.O.A.T.

(Foto Servizio Stampa della 1ª Legione Milizia Art. C.A.T.)

Aspettava il... massaggiatore

Perchè il signor Guglielmo ha sospeso gli allenamenti

Il signor Guglielmo G. possiede una piccola fabbrichetta di accessori per biciclette molto redditizia, una moglie molto gelosa, e una violenta passione sportiva per il ciclismo. Egli ha molte cose in debole per il sesso gentile, calcola abbondante, panzia idem e sinquantotto anni d'età, fa a tutto ciò aggiungeremo che abita in un piccolo corso presso un grande club-varietà e che la moglie è molto poco simpatica e maniacalmente avrebbe compiacere di [illegible] da parte dei numerosi amici.

— Cara moglie — disse l'altro giorno Guglielmo indicando la ragazza e la borsa di cuoio — parto per gli allenamenti.

— Di nuovo? — fu la consorte sospettosa.

— Come: di nuovo? Ti ho spiegato che i corridori ciclisti iniziano i loro allenamenti sulla riviera in questi giorni.

— Sarà, ma ci sei già stato una volta.

— Come: sarà? E mia cara, è così. Sono già stato una volta in riviera, è vero, ma era soltanto per scegliere « Pallegrimanzio ». Ora è tempo: gli allenamenti hanno inizio. Addio cara sorta!

***

Appena lo sportivo marito è uscito indossando un paio sparuto e macilento la di lui consorte si accorge che ha dimenticato la borsa di cuoio. L'afferra e corre alla stazione.

Mancano pochi minuti alla partenza, folla confusione dell'inimaginabile movimento che compete in consegna ricevimento e verifica verso l'ingresso.

— Ecco qui — dice la signora — bello sciattone! Meno male che ci sono io. Perchè hai segnato due posti?

— E' per il massaggiatore. Fa la tratta a secondo. Santo cielo!

— Come sei nervoso!

— Ma non vedi che mancano tre minuti e non si vede... sì, il massaggiatore. Senza il massaggiatore non posso partire.

— Bene, bene; scenda.

La consorte scende e si avvia verso l'uscita. Sotto la pensilina vede, sull'alto carretto a quattro ruote gommate, un libro che l'interessa. Si ferma e procede all'acquisto. Il marito, che non la può vedere, è sempre ansioso al finestrino. Ad un tratto la signora lascia cadere il libro che teneva in mano.

***

Il massaggiatore che il marito attendeva era una donna. Gli allenamenti in riviera erano falsi. Già la voce circolava da un po'; ma lei, stupida, da consueti non ha mai voluto sapere...

Non stiamo adesso a ridire con el due nella località dove il signor Guglielmo abita; la storiella del massaggiatore che era poi una donna e degli allenamenti che non erano ciclistici, la ora il giro della zona. Si dice soltanto che il signor Guglielmo ha dovuto sospendere gli allenamenti, e null'altro. Qualcuno, sul riflesso della faccenda, strizza l'occhio: « Capirete... » dice; e aggiunge qualcosa di molto maligno che non possiamo riportare).

Quando sta per coprire il tetto sinistrato gli rubano le tegole

Il signor Arturo Vecchi, abitante in corso Vittorio Emanuele 58, si è presentato l'altro giorno al Commissariato Mercato ed al funzionario di servizio ha narrato che tre individui gli sia ha rubato un certo quantitativo di tegole per un valore complessivo di 600 lire.

In una delle ultime incursioni aeree perpetrate dal nemico a danno della nostra città, il signor Vecchi aveva avuto l'alloggio sinistrato. Armatosi di santa pazienza, egli aveva salvato quel che da salvare c'era e quindi s'era dedito a riparare l'alloggio in modo quello era ancora riparabile, e il tetto specialmente che una spezzone incendiario aveva quasi completamente distrutto. Aveva ordinato delle tegole nuove e fattele trasportare a casa aveva quindi deposto perchè alcuni muratori iniziassero i lavori. Grande meraviglia in casa, quando, arrivati i muratori, questi gli dissero che se prima non c'erano le tegole era completamente inutile mettersi all'opera. « Ma se le tegole ci sono giunte ieri! Le ho messe io quella stanza. Venite a vedere » rispondeva il Vecchi. Nella stanza però, quando egli vi andava con i muratori, non c'era proprio nulla. I ladri l'avevano completamente ripulita, informato della cosa, il Commissariato Mercato iniziava le indagini che sollecitamente svolte e condotte a termine facevano identificare i ladri. Erano questi l'impiegato Ugo Viglienchino, abitante in via Massimo n. 4, lo stampatore Angelo Mussa fu Giovanni e il rigattiere Achille Candido di Carlo. Tutti e tre erano dichiarati in arresto.

I quarantanove "sciacalli,,

Il sequestro di 100.000 lire di refurtiva e la denuncia dei ricettatori

La Squadra Mobile, avendo ormai concluso l'operazione che ha condotto all'identificazione dei quarantanove « sciacalli » che rubavano e trafficavano in oggetti di sinistrati e sfollati, ha comunicato i nomi dei favoreggiatori e dei ricettatori che sono stati denunciati all'Autorità giudiziaria. Fra costoro si sono individui fortemente colpevoli ed altri invece che hanno acquistato inconsapevole qualche oggetto. Dall'elenco che pubblichiamo risulta che sono stati denunciati per ricettazione continuata: Gambera, Rufia E., Musso, Ferrato, Barbisotto, Tinto, Orgliasco, Zoppi, Brivarollo, Carena. Per ricettazione semplice: Berutti, Bettazzi, Canassa, Magnone, Garelli, Ruffa C., Pons, Franco, Monsalle, Bianchi, Morra, Pignone, Daniele, Quaglia Severagliasi, Vivalda, Gillone, Alpina, Clerico, Balrano, Motto, Fiorentini, Magnocavalli. Per incauto acquisto: Pautre, Uebeli, Mana e Francone. La refurtiva sequestrata ammonta a 100 mila lire.

Denunciati in stato di arresto: Achilli Gambera fu Edoardo, Luigi Tinto fu Saturnino, Eugenio Ruffa fu Valentino, Giuseppe Musso fu Giovanni, Pietro Barbisotto di Giovanni, Norma Zoppi fu Francesco, Luigi Magnocavalli di Giovanni, Girolamo Carena di Enrico, Giuseppe Geniale di Tommaso, Silvestrina Pandi di Gio. Battista, Felice Briccarello fu Giovanni, Giusta Bettazzi fu Carlo, Mario Canassa Montfu Felice, Mario Magnoni di Federico, Pietro Vivalda fu Pietro, Paolo Gillone fu Francesco, Antonio Alliata di Giuseppe, Ferdinando Clerico di Bartolomeo, Bruno Ferrato di N. N., Mario Garello fu Andrea, Giuliano Matrone fu Domenico, Giovanni Daniele fu Tommaso, Secondo Franco di Giovanni, Giacomo Origliasco fu Pietro, Angela Ledermann di Pietro.

Denunciati a piede libero: Cristoforo Ruffa di Cristoforo, Giovanni Mana di Giuseppe, Luigi Pautre fu Silvestro, Giovanna Morra fu Costanzo, Michele Fenarone fu Giuseppe, Enrico Fiorentino fu Giuseppe, Antonio Cabodi fu Domenico.

Pubblicazioni di matrimonio

Ornetto Andrea, panettiere, con Blerolo Maddalena, operaia — Gallo Francesco, agg. macellaio, con Luciano Natalina — Puec Salvatore, calzolaio, con Siciliano Rosa — Ilioda Vincenzo, meccanico, con Boero Francesca — Dose Luigi, falegname, con Costa Maria — Ferrarese Cesare, agricoltore, con Rasan Ivania, operaia — Barra Alberto, operaio, con Bruno Caterina — Perelli Michele, calzolaio, con Quarta Germana, operaia — Ippolito Luigi, stagnatore, con Ippolito Antonina — Scarnaco Giuseppe, macellaio, con Cornino Rosa — Di Tommaso Antonio, sarto, con Bianuti Iolanda — Garbarino Francesco, ferroviere, con Lorati Cesarina, impiegata — Tabbia Francesco, meccanico, con Botta Paola, sarta — Marchisio Alberto, meccanico, con Terzuolo Rita — Giachino Luigi, ingegnere, con Menegusso Vanda, studentessa — De Monte Giovanni Battista, elettricista, con Bianchi Umberta — Donato Nicolò, cellolaio, con Nicolosi Giacinta — Lantrasco Domenico, meccanico, con Viglino Maria — Allasio Mario, sarto, con Bisevalle Andreina, magliaretta — De Barba Giovanni, muratore, con Dal Farra Erminia — Fulchero Egidio, medico, con Moscardini Anna, studentessa — Barattia Luigi, studente, con Aluffi Egle, laureata — Bessone Giovanni, agricoltore, con Poggio Libera — Martinengo Guglielmo, impiegato, con Iaco Caterina — Vigato Gino, sellaio, con Furlin Maria, domestica — Gatti Ottavio, meccanico dentista, con Carminati Tina — Trevisan Leone, scalpellino, con Carosio Luigia, operaia — Mammieri Francesco, con Campanelli Anita — Gallo Nicola, ambulante, con Valente Marietta — Salto Ernesto, impiegato, con Martano Francesca — Alberteili Teresilio, operaio, con Alberteili Bianca, contadina — Boccardo Paolo, ingegnere, con Pinocchiaro Liliana — Grandi Giovanni, elettricista, con Tarella Delfina, contadina — Ferrero Mario — Zitta Tarmatore Domenico, elettricista farmacista, con Libek Maria — Rigo Giuseppe, operaio, con Vanini Erminia — Nicola Danilo, radiotelegrafico, con Lupo Adelina — Legnani Pietro, inserviente, con Di Santo Imma — Daniele Giorgio, meccanico, con Rosso Giuseppina, sarta — Nobile Giuseppe, idraulico, con Cavaglia Maria, fioraia — Cordero Natale, operaio, con Tanel Giuseppina — Prosio Eudolio, meccanico, con Lisa Anna, commerciante — Provera Pio, impiegato, con Silvio Marcellina, impiegata — Cagella Mario, meccanico, con Sappino Caterina, magliaretta — Visia Giovanni, pasticciere, con Fortis Margherita, domestica — Fabrolini Renato, impiegato, con Audino Anna — Pucci Antonio, impiegato, con Cossetto Luigina — D'Orazio Luigi, meccanico, con Valleso Annunziata — Bosco Vittorino, commerciante, con Zani Bruna, sarta — Zolla Giovanni, mercante, con Baracani Maria, filatrice — Cunotto Aristide, commerciante, con Bertolini Urbania — Cosso geom. Luigi, impiegato statale, con Meriano Angela — Picotto Giuseppe, ingegnere, con Mariani Beatrice — Bruco Giuseppe, imballatore, con Urgese Antonia — Pesando Ettore, operaio, con Pivetta Teresa, cameriera — Dellippi Giovanni, barbiere, con Ferraro Teresa, sarta — Giarrelli Eugenio, autista, con De Zordo Tomasina, operaia — Moscardi Amelio, dott. in lettere, con Giulio Giorgetta, impiegata — Audisio Mario, perito industriale, con Cerato Maddalena, magliarista — Pero Battista, muratore, con Parigi Gemma, modista — Libero Mario, vend. ambulante, con Vigna Anna, vend. ambulante — Balestra Sergio, perito tecnico, con Colomba Oaria — Greppi Pietro, meccanico, con Meiano Caterina — Talarico dott. Franco, impiegato, con Filippi Adriana — Rotunno Francesco, studente, con Lastrucci-Vannini Luigi — Cordero di Montezemolo nob. dei marchesi Paolo, conduttore aziendale, con Dumontel Anna-Maria — Cortinati Giuseppe, ufficiale Mil. Naz. della strada, con Prinetti Giulia — Cesale Giovanni, agg. stazione, con Ramezzana Giuseppina — Valenzano Ernesto, impiegato, con Cerreglio Maddalena, modista — Mascia Francesco, operaio, con Grosso Pierina, infermiera — Alnasi Aldo, impiegato, con Cumino Maria — D'Apote Mario, muratore, con Salvito Lucia, analista chimica — Possina Dante, agg. meccanico, con Brusaini Ilma, macchinista — Bovero Secondo, elettricista, con Braida Giuseppina, commessa — Obertino Luigi, volontario, con Avvecchia Clotilde, impiegata — Martinelli Paolo, ragioniere, con Galetta Rilda — Dardana Alberto, meccanico, con Gitino Luigia, sarta — Pombione Serafino, meccanico, con Gerbolla Margherita — Bernini Guido, impiegato, con Vallino Maria — Ramon Ferdinando, meccanico, con Boccato Alba, cameriera — Frola Giuseppe, dott. in lettere, con Parisi Fernanda, studentessa — Ossinello Vittorio, elettricista, con Menalio Teresa, calzolaia — Giuliano Pietro, meccanico, con Sartoris Maddalena, operaia — Genova Antonio, riquadratore, con Valentin Luigia Filotea — Levani Alberto, artigiano, con Peschiulli Filomena, impiegata — Brustolin Luigi, marmista, con Spandre Celestina — Ernite Angelo, operaio, con Fornaco Palmira, cameriera — Obiotti Giacomo, contadino, con Casarotto Domenica, fiorentina — Dolphino Guido, disegnatore, con Dall'Orto Wilma, sarta — Reali Ilvo, bersagliere, con Capuano Luigia, fioraia — Gnti Giuseppe, elettromeccanico, con Mansone Maria, cameriera — Vittorio Magnani Ugo, geometra, con Amelia Gilacoli — Guglielmetto Giovanni, agricoltore, con Musolmatto Maria — Terzano Angelo, operaio, con Di Nardo Marianna, impiegata — Busi Ettore, esercente, con Scarrone Maria, contadina — Frittera Costantino, artigiano, con Barbero Giuseppina — Di Pietro Giuseppe, pasticciere, con Pizzera Carmela — Pauro Pietro, fabbro, con Rigo Anna Maria — Panero Giovanni, cocchiere, con Fantini Margherita — Zizi Michele, sottuff. R. Aeronautica, con Scarafile Caterina — Crespi Giovanni, operaio, con Gabutti Ermilda — Mannini Flavio, impiegato, con Verri Maria — Burgarasco Giulio, tramviere, con Giannetti Maria — Villata Pietro, macellaio, con Cerrato Ilda — Amoseo Lorenzo, impiegato FF. SS., con Zella Ernestina — Conito Giovanni, industriale, con Clava Ada — Piantamida Giovanni, sottuff. R. M., con Rensi Adriana — Rossi Pietro, operaio, con Sorio Ines — Quaranta Gaetano, commesso, con Ghiotti Margherita, lavatrice libri — Agostini Ernesto, commesso, con Rosso Vittoria, cameriera — Steffenino Enrico, carradore, con Veratto Giuseppina, cameriera — Lana Giuseppe, musicista, con Giroux Maria, artista varietà — Reseglia Emilio, contadino, con Grisolano Ostilia, operaia — Andreata Pino, infermiere, con Arduino Carmelina, impiegata — Binetti Aldo, calderaio, con Guglielmetti Carmela, sarta — Rossi Alfredo, operaio, con Ponis Caterina, impiegata — Bellato Adriano, meccanico, con Gravanzolo Giuseppina, sarta — Ghinea Luigi, calderaio, con Pomba Caterina, operaia — Durando Adolfo, meccanico, con Bavagnoli Luigia, impiegata — Notrassiel Giovanni, impiegato, con Testa Margherita — Paron Giuseppe, impiegato, con Celegli Vittoria, operaia — Perin Sergio, impiegato, con Pastarelli Elena, casalinga — Bellone Costanzo, meccanico, con Ferraudo Battista Giuseppina, infermiera.

RADIO

Lunedì 15 Febbraio

PROGRAMMI SERALI

SEGNALIAMO in questi programmi: « Prima dell'alba », un atto di Vittorio Calvino.

PROGRAMMA A: Onde metri: 283,2 - 253,5 - 368,6 - 420,6 - 462,9. — Ore: 17: Segn. orario - Giornale radio.

17.15: Canzoni del Baltika e della Piccola Italiana.

17.35: Quartetto « Il Giglio » del Dopolavoro del Pubblico Impiego di Firenze.

18-18.10: Notizie a casa dai militari combattenti.

19.10: Radio rurale.

19.20: Notizie varie - Notizie sportive.

19.25: Gruppo Madrigalisti « Città di Milano » diretto dal maestro Luigi Quarantotti.

19.45: Canzoni e melodie.

20: Segn. orario - Giornale radio.

20.25: Commento ai fatti del giorno.

20.30: Concerto sinfonico-vocale diretto dal maestro Umberto Berrettoni col concorso del soprano Lina Pagliughi e del tenore Francesco Merli: 1. Cimarosa: « Il matrimonio segreto », introduzione dell'opera; 2. Rossini: « Il barbiere di Siviglia », « Una voce poco fa »; 3. Giordano: « Andrea Chénier »: « Un dì all'azzurro spazio »; 4. Donizetti: « Don Pasquale », « Quel guardo il cavaliere »; 5. Bizet: « Carmen »: « Il fior che avevi a me tu dato »; 6. Mascagni: « Serse », largo; 7. Bellini: « I Puritani », « Sun virgin vestona »; 8. Puccini: « Turandot », « Nessun dorma »; 9. Verdi: « La traviata », « E' strano »; 10. Verdi: « La forza del destino », « O tu che in seno agli angeli »; 11. Rossini: « Guglielmo Tell », introduzione dell'opera. (Pubblicità).

21.40: « Umoristi italiani al microfono », Mostra personale di Marcello Marchesi.

22.45: Giornale radio.

23 (circa)-23.30: Orchestra diretta dal maestro Rense.

PROGRAMMA B: Onde metri: 220,1 - 230,2 - 240,5 - 421,8 - 559,7. — Dalle ore 17 alle 23,30 (vedi progr. A).

20.30: Trenta minuti nel mondo.

21: « Prima dell'alba », un atto di Vittorio Calvino (novità). Interpreti: Nella Bonora, F. Becci, A. Bonucci, V. Gottardi, G. Mazara, F. Solleri, (intorno a questo atto, nuovissimo, di Vittorio Calvino, è preventivamente reso noto questo sereno: « Montagna. Le improvvise tempeste della montagna sono grandi e terribili. I drammi che ne derivano possono assumere qualunque volto, assurgere a qualunque altezza. Non ne è possibilità delle sintesi. In dodici ore di attesa, nel precipizio o su una cengia, due creature possono anche riassumere tutta la loro vita e far coincidere i loro destini in un grido, di disperata speranza o di tragica illusione. Una cordata è caduta. Due donne — ne hanno il giorno — potranno salvarsi. Diretta, invece, vicina al giovane ferito, lo conforta, lo consola. L'abisso che separa è un po' un grido dell'agonia da una parte, e il ricordo di una vita grigia e sconta: dall'altra. Poi silenzio. Quando giungeranno i salvatori, le donne o morte, di gelo, il ferito è invece salvabile. Il gelo non l'ha ucciso, perchè la signorina ha coperto il suo primo ed unico amore con il proprio sopraabito, certa di votarsi, così facendo, alla morte, perchè egli viva »).

21.40: Musica per orchestra diretta dal maestro Petralia: 1) Rust: « Rapsodia ungherese »; 2) Rimsky: « Pupazzetti »; 3) Schubert: « Scherzo »; 4) Grothe: « Polonia »; 5) Strauss: « Accelerazioni »; 6) Gilbert: « Un, due, dun »; 7) Risner: « Il cavillon della foresta nera »; 8) Mascagni: « Danza antica ».

23.10: Notiziario letterario.

23.20: Orchestra della canzone diretta dal maestro Angelini.

23.45: Giornale radio.

23 (circa)-23.30: Musica varia.

Martedì 16 Febbraio

PROGRAMMI DIURNI

PROGRAMMA A: Onde metri: 283,2 - 253,5 - 368,6 - 420,6 - 462,9. — Ore: 7.15: Giornale radio.

7.30: Notizie a casa dai militari combattenti.

8. S. O. - Giornale radio.

8.35: Eventuali notizie a casa dai militari combattenti.

10-10.30: ✱ Radio scolastica: Ordine superiore - Primo corso: Radioscuola del l'Ordine superiore, Anno II, n. 9: a) « Parole ai giovani », conversazione del cons. naz. Nino D'Aroma; b) « Le Forze Armate della Patria nell'arte e nella poesia » di I. Laurenti, parte prima.

10.45-11.15: Radio scolastica: Ordine Elementare: « Il disegno radiofonico » di Mastro Remo » dettato da Nonna Radio.

11.30-12.15: Trasmissione per le Forze Armate.

12.15: Quotazioni delle Borse di Roma e Milano.

12.30: Musiche per orchestra diretta dal maestro Gallino: 1) Palombi: « Notturno e scherzo in sol »; 2) Secolari: « Intermezzo »; 3) Pazzi: « Treno di lusso »; 4) Marturet: « Olga »; 5) Majetti: « Pavana doppia »; 6) Artioli: « Dorella », leggenda musicale, parte prima; 7) Amadei: « Sulle rive », dalla « Suite in campagna ».

13: S. O. - Giornale radio.

13.10: Musica sinfonica.

13.45: Musica operistica.

14: Giornale radio.

14.10: « Fronte interno », parole agli ascoltatori di Anton Germano Rossi.

14.20-15: Orchestra d'archi diretta dal maestro Barzizza.

PROGRAMMA B: Onde metri: 221,1 - 230,2 - 245,5 - 421,8 - 559,7. — Dalle 7,15 alle 13 (vedi progr. A).

13.10: Orchestra d'archi diretta dal maestro Angelini: 1) Capodieci: « Bolero »; 2) Lehar: « Bellezze del Prater »; 3) Angelo-Garofalo: « Raggio di sole »; 4) Giari: « Pincina innamorata »; 5. Lide-Cambi: « Ninna nanna 1942 »; 6) Angelo: « Tempo di valzer »; 7) Rastichelli-Cambi: « Quando mi parli d'amore »; 8) Tamajo-Soprani: « Fuoco »; 9) Rizzelli: « Scherzo ». - Nell'intervallo (13,30): Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.

Dalle 14 alle 15 (vedi progr. A).

POSTA RADIO. — M. V., Verona: No, perchè trattasi di una farsetta scritta da giovanili e che l'autore non stima neppure più fra le sue opere. — Picchio, Venezia: Muscani vive a Roma, e naturalmente, non occorre nell'indirizzo, altra indicazione.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

SALA SAVOIA: ore 17 e 20,30 Varietà
DE LAUDE: ore 17 e 21 Arte varia.
CRISTALLO: dalle ore 21 attrazioni.
BAR REX: 17 e 21 Trattenimento e Varietà.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Labbra serrate » Y. Carmi, Bach, Ciachetti, Chiocchi. Ult. 21.25.
AMBROSIO: « Dove andiamo, signora? » Carola Hohn, Claudio Gora. ult. 21.40
CORSO: « Fedora » Feriia, Nazzari, Valenti) e Doc. « Come nasce un cortocircuaggino. Ult. Luce 20.50; Film 21.30
AUGUSTUS: « Giulietta e Doc. « Leggende del Monte Cervino. Ult. spett. 21
BALBO: « La sia di Carlo » con Mercario, Silvana Jachino, Ricci. Ult. ore 21
IDEAL: « Bandiera gialla » (Bordoni Wisck, Alberti e Co. riv. Piero Pinti
STATUTO « Prigione di donne » Viviane Romance, George Flamant. Ult. 21.
NAZIONALE « Adescatrice » Errol Simor
CORSO « Ulisse » selvaggia » C. Vanel
TORINO: « Libro del mondo » Fernandel
ALPI: « Un colpo di pistola » Ciachetti
S. ALBERTO ore 14.30 « Nemici » ult. 21
IMPERIALE ore 14: « Felicità perduta »
VINZAGLIO 16: « Ragazza indiavolata ».
OLIMPIA: « Aquile d'acciaio ».
PALERMO: ore 14 « Amor di corsaro ».
ROMANO: « Cortigiana di Siviglia » (Ili.
SAVOIA: « Tre Amburgo e Matilde » 14.30.
REX: « Giorni felici » Lilia Silvi, Amedeo Nazzari. Ultimo ore 21.15.

VIVISSIMA ASPETTATIVA

ha suscitato la notizia che la famosa stampa e cantatrice tedesca

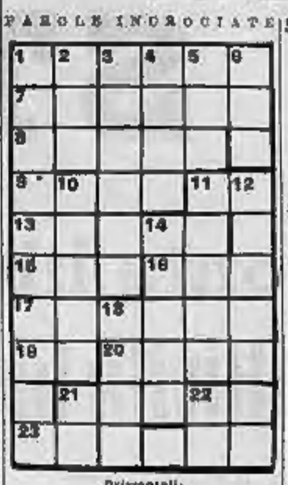
Zarah LEHANDER

si presenterà quanto prima a Torino nel grandioso e drammatico film della Casa « Union »: *Un grande amore.*

NAZIONALE: « Adescatrice » con Errol Simor e Lucie Billaney.

PASSATEMPO

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali:

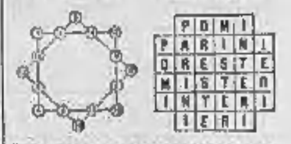
1) Paga la tassa perchè vecia
7) Nome femminile
8) Un tuffinguello, falso e ladro
9) Non è molto
11) La città dell'Estate Musicale (sigla)
13) Voce di ringraziare a quelli che sono della [illegible] parte
15) Nuovo
16) Verso del gatto
17) Tale è la morte sul campo
19) In fondo al mastello
20) Mare contiguo al Mar Nero
21) Umani ignoranti, senza educazione
23) Più stupida di così...

Verticali:

1) Si suonano con un dito
2) Sigla dell'estate che si celebra a Firenze
3) Famiglia alla quarta
4) Fu assalita per la 1ª in 1ª
5) Vita, greco
6) Ente Autonomo Turistico
10) L'autore dell'Iliade
11) Poco chiaro, di voce e di luna
12) Poltroneria
14) Quella di resistenza, non è di natura economica
18) Dove si ripone, dopo qualche scaltrezza o avventura
21) Anno del Signore
22) Nuovo Testamento.

Soluzioni dei giochi pubbl. sabato

Cinco numerico — Figura magica



SEMPRE ai migliori insuperabili prezzi acquistiamo vecchi orrizzi, pentole, cucchiaine, portasigarette, candelieri, vasi, orologi, catenone, bracciali, maglie, cottanni. Fabbrica Vigliani, via Lagrange, otto. (413)

GRILLINO Via Bertola 11 COMPRA RADIO

GISSI Via PO, 2 ACQUISTA LIBRI D'ARTE Enciclopedie Romanz

La novella di "Stampa Sera"

Alla maniera di Erik

Quel giorno, mentre Sergio domandava schiarimenti all'impiegato dell'ufficio turistico, e il colloquio si svolgeva in quella lingua tutta cantilena e reticenze che Clara si era intestardita a non imparare per far dispetto a Erik suo marito, notò che anche un nodo di cravatta può significare qualche cosa. Sergio aveva cravatte bellissime, di seta grossa e morbida, quasi sempre a fondo turchino, e il nodo era ampio, senza economia. Erik invece, rivelava il suo spirito limitato e gretto anche in quello: si faceva certi nodini duri e leguasi come noccioli, da avaro, e le cravatte avevano sempre una detestabile gradazione di rosso, e se le comperava anche quando quelle che aveva cominciavano a sfilacciarsi. Le portava a casa con solennità, come se avesse fatto acquisto di un brillante:

«*Schone!* Bella!» e poi segnava la spesa nel libro dei conti allungando con gravità quelle sottili labbra di poppante. Clara lo guardava: osservava quella sua statura giganlesca, quelle spalle spioventi e la testina di uccello: notava il parlare sommesso e i gesti minutissimi, di uomo del nord, e il suo ordine, e il suo grande amore per lei: ostinato e caparbio.

— Non posso nemmeno litigare, capisci! — raccontava poi a Sergio: — Mi toccherebbe, prima, consultare il dizionario per tradurre in svedese gli epiteti. Mi sfogo brontolando in italiano: ma è inutile se lo accarezzassi: mi guarda estasiato, congiunge le mani, guarda il soffitto, e dice: «Oh, temperamento! *Du warme, schone italienerin!*». Credi, adesso rido, ma c'è da scoppiare! E non posso spostare un cuscino altrimenti turbo tutto l'equilibrio del mondo: non posso lasciare un giornale spiegato in qualche posto senza minaccia di conflitti internazionali. «*Verboten, verboten, nicht correct*: è amare ordine, *ordre*...». Qui da te, almeno...

Sì, quando ella giungeva nell'appartamento di Sergio, sentiva scatenarsi, per reazione, un furore di barbara. In quei pochi minuti le piccole stanze perdevano ogni fisonomia come se avessero assistito a qualche rissa.

«Amerei perfino la sporcizia se questo potesse fare dispetto a Erik», diceva.

Una volta Sergio le aveva domandato:

— Ma si può sapere insomma, perchè l'hai sposato?

— Non lo so.

Non era affatto vero: lo sapeva. Erik era comparso nella sua vita quando una delusione d'amore l'aveva esacerbata rendendola passiva e arida come una siliqua al vento. «Voleto sposarmi? Sposatemi». Glielo aveva detto con franchezza, mescolando, come lui, parole d'ogni lingua per farsi intendere: «Ma non aspettatevi di essere amato. Potrò diventare un'amica: ma può anche darsi che diventi un'avversaria. Vi avverto».

Il lunghissimo uomo del nord aveva puntato l'indice contro il proprio petto e aveva detto con solennità: «Io guarire tua cuore. *Du venire mit mir*: dimenticare...».

L'aveva sposato. E se c'era stata per lei una sola nota di fascino in quel matrimonio, era stata appunto quella di andare in quella terra lontanissima dalle foreste di cristallo, crivellate di laghi, abbracciata dalle nebbie, dove le navi si sfracellavano contro le rocce come gusci di noce, dove si parlava di giorni, e il sole strano era una cosa di leggenda: terra dove si sognava e si beveva e si doveva amare aspettando la morte.

Ma l'uomo era l'uomo, e il paese era il paese. Erik beveva ma non cantava: diceva di amare il sole, ma tirava le tende perchè non si sbiadissero le legature dei libri; metodico nel sonno, nel cibo, nelle letture, nei divertimenti del sabato sera: e quanto alla malinconia tradizionale del suo paese questa non aveva nulla di interessante poichè proveniva da disturbi di fegato.

Dopo un mese, Clara si era sentita morire: le sembrava che cadesse su di lei come una cenere fredda: isolamento, squallore, nostalgia.

«*Du* imparare mia lingua: allora noi andare in «società», e non più solitudine».

Ma Clara per dispetto, quella lingua non l'aveva mai imparata. Poi Erik era tornato un giorno con la scoperta di Sergio Maluta:

«In Stoccolma essere Sergio Maluta, professore *universitad* Upsala. Du forse conoscere perchè Maluta von Venedig...».

Sicuro che lo conosceva. Oh! Una conoscenza superficiale, di poco: ma adesso, trapiantato lassù, egli diventava miracolosamente un amico d'infanzia, un fratello di latte. Sì, sì, ricordava: lo era stato presentato a un tè in un albergo: magro magro, biondo, cortesissimo, una bocca da fanciullo e due occhietti chiari dietro le lenti enormi. Avevano ballato insieme: la fronte gli si imperlava di goccioline di sudore e se le asciugava con un fazzoletto elegantissimo. Tutto qui. Ma ritrovarlo a Stoccolma, tra quei geli e quelle nebbie: poter violare con lui quel silenzio a cui era costretta, e poter parlare, parlare affannosa e ancora come una cascata, era stata la felicità.

— Tu contenta, *nicht war*? Du un po' compagnia...

— O mio! Sei molto gentile.

No, aveva sbagliato: non si trattava di gentilezza; presunzione piuttosto, sicurezza di sè, dei suoi quattrini, della sua presunta superiorità che non temeva rivali. Era stupido, invece, e glielo aveva gridato anche in faccia che era stupido, mentre egli congiungeva le mani estasiato:

— Oh Du! Bella, calda, temperamento!

* *

Così, lei che non aveva mai creduto di poter amare ancora, aveva amato Sergio. E adesso che Sergio tornava in Italia, chiamato a coprire una cattedra a Padova, tornava in Italia anche lei, per sempre. E le pareva una cosa semplice, logica. Aveva tentato tra sè e sè di impietrirsi un po' al pensiero di Erik. L'aveva immaginato piangente, poi indispettito e irato che si dava colpi sulla fronte con le palme aperte come a schiacciare una mosca. Nu, niente, nessuna pena, nessun rimpianto. Soltanto una sete immensa di sole, di orizzonti verdi, di natura trionfante: e l'amore assaporato sotto quel cielo, in quella natura...

— Io non credevo di essere così sensibile alle distanze, Sergio, alle abitudini, alle tradizioni. Credevo di aver raggiunto uno stato di assoluta impassibilità per l'amore e per tutto. Invece...

Rideva un po' commossa e lieta seduta dinanzi a lui nella vettura-ristorante dove il sole irrompeva. Com'era stato lungo quel viaggio di ritorno per ritrovare quel sole! Traversata burrascosa, foreste grige, paesaggi arcigni. Quando, oltrepassata la frontiera dopo il Brennero il treno si era fuolato tra l'improvvisa mareggiata di colline, e tutto un fuoco di colori si era acceso d'intorno come alla fenditura di un cratere, Sergio aveva dovuto un po' frenare quella gioia tumultuosa che faceva correre Clara da un finestrino all'altro, rispondere al saluto dei ragazzi raggruppati dietro le staccionate dei passaggi a livello, sventolare il fazzoletto alle contadine e chiacchierare con tutti, finanche con i viaggiatori, con il controllore, con i facchini, con i venditori di giornali.

— Clara, calmati, ci guardano!

— Non importa.

— Ti prego!

— Oh lascia andare!

E anche adesso, nella vettura-ristorante, tutto la esaltava e la metteva in eccitazione:

— Sergio, vino Chianti, finalmente. E pasta asciutta col formaggio. Come? Tu niente?

No, Sergio preferiva la birra nera, e il formaggio lo lasciava lì.

— Sergio, mi fa malinconia a vederti mangiare così.

— Così... come?

— Così, alla maniera di...

Voleva dire alla maniera di Erik, ma il pensiero solo le mise tale una malinconia che non disse nulla. Però non poteva fare a meno di guardarlo. Non proprio alla maniera di Erik: ma mangiava lento e compassato anche lui, compreso in quella mansione, in silenzio e intanto un senso di benessere fisico rendeva rosea e congestionata la sua pelle di biondo. Lo vedeva diverso da quello di dieci anni prima con cui aveva ballato: ingrassato, gli occhi rimpiccioliti, pochi capelli: e diverso dagli altri viaggiatori che conversavano allegri, ridevano, senza badare se un gomito, per un attimo, poggiava sul tavolo, se il busto stava a piombo sulla seggiola. Mio Dio, Sergio, tra quella gente dal fare vivace, un po' scanzonata e sbrigativa, non aveva forse un po' l'aspetto di un pastore anglicano? Mio Dio, che cosa le saltava in mente di considerarlo così, ora! E che cos'era quella specie di sgomento doloroso che si affacciava in lei?

Ad un tratto, nel vagone, le voci si fecero più alte, e acquistò più acuta qualche risata: e Sergio che stava accendendo con attenzione un grosso sigaro biondo, si portò le mani alle orecchie terrorizzato.

— Ti dànno noia?

— Ma certo! Non li senti? Potrebbero aver un po' di riguardo per gli altri.

— Chi altri? Se parlano e ridono tutti... Per te? — Era irritata ed egli la guardò con sorpresa:

— Sarà che non sono più abituato a certi frastuoni.

Allora le venne in mente una domanda che non gli aveva mai rivolta:

— Sergio, da quanti anni eri in Svezia?

— Non ricordo precisamente: sette o otto, circa.

— Ah mi spiego!

— Che?

— Niente.

In quella il sole dardeggiò in pieno sulla tavola ed egli Grà giù con premura la tenda, la fissò al bottone. Clara sbuffò:

— Oh senti! Siamo stati tanto al buio, lassù! — Sganciò l'asola della tendina che si arrotolò ancora di colpo.

— Clara, che ti piglia?

— Niente. Qui non ci sono rilegature che il sole sciupi. E nemmeno la nostra pelle si sciupa. Voglio vedere il paesaggio! Da tanto tempo lo aspiro, e tu tiri giù la tenda.

— Parla piano.

— Dormo qualcuno?

— Clara, si può sapere che hai? Non è mai successo.

No, non era mai successo fino a quel momento: non era mai successo neppure che ella si domandasse terrorizzata, come ora: «Ma come mai mi sono innamorata di Sergio? E ne sono poi innamorata?».

Sì, adesso capiva. Lassù, in quel paese di cieli spenti, di aurore spettrali, vicino a quell'uomo flemmatico e un po' maniaco per tradizione, Sergio aveva rappresentato la sua terra, era stato il rifugio, lo sfogo, la cateratta di parole, la reazione alle nebbie, ai ghiacci galleggianti. Ma adesso in quel treno che correva tra danze di colline fiorite, tra prati di smalto verde, l'incantesimo crollava, e l'uomo in sè, non era che un brutto uomo rosso e grasso, con due enormi lenti e piccoli occhi sciabi: un uomo che in Italia ella non avrebbe guardato neppure, un uomo che aveva assimilato tutte le abitudini del nord, che non poteva sostenere la gran luce, che mangiava con cura meticolosa la nota presentata dal cameriere e deponeva ad una ad una le monete sul tavolo. No, niente amore: si era sbagliata: neanche un briciolo, di amore.

— A Verona dobbiamo cambiare. — Disse lui piegando il conto e riponendolo nel portafogli.

— Sì sa. — Rispose lei dura, insolente.

Ma poi piegò il capo sul tavolo e si mise a piangere senza più ritegno, disperata.

Teresa Sensi

Sfilata nelle vie di Tunisi

Un reparto di truppe d'assalto germaniche sfila nelle vie di Tunisi fra le calde accoglienze della popolazione

ULTIME STAMPA SERA

INTRIGHI E RIVOLTELLATE

L'uccisore dell'ex-Ministro bulgaro è un emissario straniero

I risultati delle prime indagini della Polizia di Sofia

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Sofia, lunedì sera.

(*E. A.*). — L'assassinio dell'ex-Ministro della Guerra bulgaro, generale della riserva Cristiano Lukoff ha destato viva impressione non soltanto nella Capitale — dove egli era assai conosciuto anche all'infuori degli ambienti militari e parlamentari — ma pure in tutto il paese, essendo la di lui figura assai popolare.

Viva impressione, si è detto, commista a pari indignazione, ma non affatto disordini o nervosismi, come è evidente che fosse negli intendimenti di coloro che prepararono e perpetrarono l'attentato.

E' infatti accertato che l'uccisione non soltanto ha avuto moventi politici, ma è stata ordinata da emissari stranieri.

Questa ipotesi, affacciatasi fin dal primo istante alla mente di tutti, è stata confermata stanotte dal dott. Nikolajeff, dell'ufficio stampa del Governo bulgaro. Questi, radunati i rappresentanti dei giornali nazionali e stranieri, ha loro fatto quelle dichiarazioni ufficiali che, del resto, erano attese fin da ieri. Il dott. Nikolajeff ha detto che le prime indagini avolte dalla Polizia di Stato hanno già dato parecchi risultati degni di rilievo. Malgrado che il materiale raccolto sia tuttora in corso di esame e quindi non si possa uscire in alcun modo dal più stretto riserbo, è accertato che l'uccisore del generale Lukoff è individuo inviato in Bulgaria con questo preciso scopo da Potenze straniere già individuate. Costui è tipo di terrorista già segnalato e conosciuto da tutte le Polizie del mondo. Messo in libertà in seguito ad oscure influenze, tempo addietro, egli fu tenuto in disparte fino al momento del suo impiego. I mandanti non lesinarono mezzi e lo spedirono in Bulgaria preparatissimo per fronteggiare ogni avvenienza. Già egli conosceva a perfezione non soltanto la lingua bulgara, ma pure vari dialetti locali, tanto da poter sfuggire ad un sommario controllo. I suoi documenti, poi, erano non già grossolanamente falsificati, ma, molto più astutamente, sostituiti con carte autentiche appartenenti ad un individuo deceduto alcuni anni addietro.

Soltanto in quanto l'assassino era stato così munito di carte di identità e di quanto altro gli poteva occorrere per vivere in Bulgaria, s'è potuto verificare il caso che la sua presenza non sia stata avvertita in tempo.

Intanto si è reso pubblico il risultato della autopsia operata dal medico legale sulla salma dell'ex ministro deceduto.

Il perito settore ha stabilito che due delle cinque pallottole sparate contro il generale hanno raggiunto il segno: il primo proiettile colpì il Lukoff al cuore, provocandone la morte immediata. L'arma omicida, che è stata recuperata, è di fabbricazione straniera, di calibro assai grosso — nove millimetri — ed era carica appunto di cinque pallottole.

L'attentatore ha agito con grande decisione e rapidità fulminea. Avvicinatosi al generale Lukoff senza nè pronunciare una parola nè fare altro gesto che potesse mettere in guardia la vittima, estraeva la rivoltella e cominciava la sparatoria. Prima che, in un qualche modo egli potesse essere fermato e tanto meno disarmato, il generale Lukoff si abbatteva pesantemente al suolo.

Il gen. Lukoff era — e lo si è accennato — notissimo in tutta la Bulgaria. Non soltanto per il suo passato militare ma anche per l'atteggiamento politico che aveva assunto e sempre mantenuto dopo avere lasciato il servizio attivo. Era assertore intransigente della necessità per la Bulgaria di difendere ad ogni costo non soltanto la sua integrità territoriale, ma pure la dignità nazionale.

I funerali, fissati a cura dello Stato, saranno una dimostrazione dell'eco il compianto suscitato dalla morte del generale ed una conferma di quanto abbia errato chi ha organizzato l'assassinio, nel pensare di creare una crisi interna bulgara in questo delicato momento.

La marchesina Cecilia Salvanelli, sposa a Gigi Faschieri, professore di geografia all'Università di Genova e deputato al Parlamento per il Collegio di Macerata, riceve in dono di nozze dal principe romano Don Fabrizio

Il diadema di Paolina Borghese

Solo per un attimo, però, lo splendido gioiello sfolgora sulla fronte purissima della giovane e nobile sposa. Per il resto, continuerà a splendere nel chiuso del suo astuccio di seta.

Il diadema di Paolina Borghese

è il titolo del nuovo grande romanzo che

Virgilio Brocchi

ha scritto per Stampa Sera *e che terrà avvinta ai suoi appassionanti, umani e misteriosi sviluppi l'attenzione dei nostri lettori.*

Virgilio Brocchi

ha profuso in questa nuova opera tutte le sue doti di fantasia, di psicologia, di attenzione profonda e commossa verso le passioni umane, che lo fanno da anni uno dei nostri romanzieri più letti e amati.

PROSSIMAMENTE

Stampa Sera *inizierà la pubblicazione del nuovo avvincente romanzo.*

Un milione di metri cubi di legname distrutti da un incendio

Buenos Aires, lunedì matt.

Notizie di un grandioso disastro pervengono da Manaos e riguardano una vasta zona percorsa dal Rio Negro e che si stende da Moura a Barcellos e oltre, nuovamente tormentata nei giorni scorsi da una tremenda siccità, provocatrice di disgrazie.

Nella regione di Carvoeiro e di Caboris si stava lavorando alla raccolta ed alla sistemazione del legname prodotto nelle foreste che si spingono sino a Thomar ed a S. Joaquin: enormi cataste di legname da lavoro e da ardere venivano ammassate nei luoghi adatti e prestabiliti. Alcune seghierie lavoravano intensamente e si può dire giorno e notte per l'adattamento del legname che poi veniva sistemato in regolari cumuli e più altissime e numerosi. Centinaia e centinaia di uomini, aiutati anche da numerose donne, erano addetti a questo lavoro, che durava da settimane. Si calcola che più di un milione di quintali di legname era già stato lavorato e sistemato per poi smerciarlo a tempo debito nelle successive stagioni. Alcune notti or sono, si suppone per causa di auto combustione dovuta alla terribile siccità dominante la stagione e la regione, un violento incendio si sprigionava in un ammasso della distesa di Carvoeiro ed in breve le fiamme si estendevano di catasta in catasta con rapidità e violenza alcune tutte ne erano investite. L'incendio si verificava anche nella zona di Caboris, assumendo qui pure proporzioni vastissime. Ogni opera per contrastarlo appariva tosto inutile e fu gran pena il fare in modo che non si dilatasse a regioni vicine e che non accadessero disgrazie personali. Circa un milione di metri cubi di legname è andato distrutto dalle fiamme eccetto un certo numero di feriti, non si ebbero a registrare gravi disgrazie.

Un oscuro delitto nell'automobile fantasma

Parigi, lunedì sera.

Un dramma oscuro e misterioso si è dovuto registrare ieri sera a Parigi. Una automobile di lusso passava verso le diciannove dalla porta di Charenton a grande velocità: nella vettura coperta l'automobilista urlava violentemente una vettura, il cui conducente veniva tamponata a terra e ferito gravemente. Un agente si diede ad inseguire l'automobilista investitore, ma questi accelerando ancora la corsa, riusciva a dileguarsi sottraendosi ad ogni identificazione e scomparendo. Però poco dopo mentre la misteriosa automobile filava a tutta velocità seminando il terrore fra i passanti, investiva un signore nella Avenue Daumenil e dopo aver compiuta una terribile sterzata, si rovesciava. Approfittando della confusione che l'incidente aveva provocato, l'autista scomparìva, lasciando sul posto l'automobile. Accorse gente per portare aiuto e fu allora che apparve qualche cosa anche di più strano e misterioso. Quando gli accorsi aprirono gli sportelli dell'automobile, scorsero nella vettura una quantità di merci d'ogni genere ed una donna svenuta e gravemente ferita da colpi d'arma da fuoco. La donna che era giovane ed elegantissima fu subito trasportata ad un ospedale, dove si constatò che le ferite le erano state prodotte da colpi di rivoltella. Essa ha dichiarato di non sapere perchè si trovava entro l'automobile, nè di conoscere chi fosse il proprietario dell'auto. Per intanto si è potuto constatare che l'automobile era stata rubata, e l'autorità cerca di scoprire il mistero.

SPORT

Fra le quattro aspiranti allo "scudetto"

Dalla sconfitta dell'Ambrosiana alle vittorie di Torino, Juventus e Livorno

L'episodio centrale della ventesima giornata di Campionato è Bologna-Ambrosiana. Il risultato più interessante ed importante è stato la vittoria del Bologna sull'Ambrosiana. La partita di cartello ha, quindi, pienamente tenuto fede alle sue promesse.

I nerazzurri, che avevano passato la decima partita utile, non sono riusciti a superare l'undicesimo. Al Littoriale sono caduti. Capitombolati, anzi. Il punteggio, infatti, è netto e non lascia adito a dubbi o discussioni. Le cronache della contesa, poi, sono assai esplicite. Il Bologna, ritrovato il suo vecchio valore e la sua accanita volontà di vittoria, ha sfoggiato una partita decisa, quadrata, intelligente. Conquistato un vantaggio di due gol in tre minuti alla metà del primo tempo, ha resistito, prima della fine, il gol di Campatelli, ottenuto con un fortunoso calcio di rigore, e, nella ripresa, è vissuto agevolmente sul vantaggio, permettendosi anche di sprecare con Maioche un «rigore» contro un palo.

L'Ambrosiana, di fronte alla capacità realizzatrice ed alla superiorità di gioco dei rossoblù nel primo tempo, non ha saputo opporre, nè una difesa ordinata, nè un'efficace tattica di contrattacco. Ha tentato di ribaltare la situazione nella ripresa, ma nulla ha potuto contro la tattica ostruzionistica e la scaltra e sorniona difesa del Bologna.

Marcia da «scudettista»

I rossoblù sono apparsi ieri in sfavillante giornata di grazia e, per contro, i nerazzurri si sono mostrati incerti e spaesati. E' questa la partita-crollo dell'Ambrosiana pretendente allo «scudetto»? Non lo crediamo. E' semplicemente una partita che l'Ambrosiano, come accade a tutte le squadre, ha perduto. I nerazzurri, però, nonostante che il risultato del Littoriale li allontani dal primo posto di classifica e li costringa ad accettare nuovamente la compagnia del Torino, sono più nettamente in lizza per lo «scudetto».

Il Livorno, intanto, supera il segno dei due terzi di Campionato nuovamente solo al comando, grazie alla sorprendente vittoria sul campo della Lazio. Erano oramai più di due anni che più nessuno riusciva a piegare la squadra di Piola in casa sua. Ci sono riusciti gli amaranto, continuando la serie delle loro vittorie esterne ed ottenute con scarti minimi di vantaggio. Ieri il pubblico romano ha protestato per la convalida del gol di Piana, ma gli osservatori neutrali sono concordi con Belocchi nella decisione. E' diventata un po' un'abitudine del Livorno, quella di vincere con dei gol discussi, ma è un'abitudine che presuppone una forza tale da far sì che l'avversario non riesca ad esercitare più di quegli gol stentati. Il Livorno, insomma, ha l'andatura solida ed il comportamento sicuro dalla squadrone che sul terreno avversario riesce ad evitare i colpi ad essa diretti per approfittare di tutte le occasioni per mettere a segno i propri. Questa, delle vittorie discusse e stentate in campo avverso, se ben ricordate, è una abitudine delle squadre che vincono i Campionati. Non supponiamo se il Livorno dovrà riuscire nella sbalorditiva impresa di vincere questo torneo; per certo si è assicurato, oltre alla forza e alla volontà, anche la pratica delle usanze degli «scudettisti» più famosi. Il che conta qualcosa.

Dominando la Roma e battendola con un punteggio quanto mai netto e che avrebbe anche potuto essere superiore, il Torino ha confermato il suo ritorno allo stato di grazia e la sua piena salute in un momento che è, forse, quello decisivo del Campionato. Mancavano Gabetto e Baldi, fra i granata, ma Ossola e Gallea non hanno fatto davvero rimpiangere gli assenti. Baldi, infatti, oltre a dare alla squadra tutto l'apporto della loro miglior classe, si sono perfettamente inseriti nel gioco brillante ed efficace dei compagni. In nessun modo, quindi, il Torino ha avuto da soffrire della assenza dei due infortunati di Genova.

Le due torinesi

Secondo le previsioni iniziali del torneo, quella di ieri avrebbe dovuto essere la partita fra le squadre più adatte per la vittoria finale. La Roma, invece, ci ha dimostrato come la sua accidentalissima posizione in classifica sia del tutto meritata: lo squadrone che la scorso anno ha vinto lo «scudetto», infatti, non è ridotto ad altro che al livello di una squadra appena appena mediocre. Il Torino, per contro, ha confermato le sue più recenti e brillanti doti e le sue possibilità e volontà di vincere la posta più alta.

Delle quattro che puntano allo «scudetto» resta ancora da dire della Juventus che, battendo il Livorno, ha ottenuto un'utilissima vittoria fuori casa sul difficile campo di Bergamo. I due gol che costituiscono il vantaggio juventino non sono stati tra i più chiari e indiscutibili, ma l'atteggiamento complessivo della squadra bianconera dice che il risultato risponde pienamente all'andamento della contesa ed alla differenza dei valori in campo.

Fra Livorno, Torino, Ambrosiana e Juventus, pertanto, la lotta è oggi più che mai aperta, e crediamo che debbano ancora passare parecchie partite prima che le quattro si stacchino l'una dall'altra.

Il Genova ha vinto sul campo di Cornigliano, ma il successo è stato acciuffato all'ultimo minuto di gioco e lo squadrone rossoblù ha offerto una prova tutt'altro che convincente. Dei pari tutt'altro che brillante la partita dei Bari vittorioso in campo proprio sulla Triestina. Il Vicenza ha conquistato con un calcio di rigore il pareggio sul campo del Milano, mentre la Fiorentina ha pienamente meritato la divisione dei punti sul terreno veneziano.

La classifica, intanto, fissa sempre di più la sua situazione. Alle spalle dei quartetto di testa si allungano in fila gli squadroni che hanno perso la corsa per lo «scudetto» e tra essi si inserisce soltanto l'Atalanta. In coda alla graduatoria, Liguria, Venezia e Vicenza costituiscono il terzetto delle... povere diavole in lotta con la retrocessione.

Per domenica prossima i motivi d'interesse non mancano. Avremo, infatti, Livorno-Bologna, Fiorentina-Torino, Juventus-Lazio ed Ambrosiana-Bari. I nerazzurri paiono i più favoriti del programma.

Enzo Arnaldi

Nulla di mutato in Serie B

Il Modena non l'ha spuntata sul campo di Busto Arsizio

Il Savona costringe la Spezia al pareggio - La sconfitta dell'Alessandria a Novara

Sostanzialmente nulla è mutato nel settore della promozione del torneo dei cadetti dopo la giornata di ieri, terza del girone di ritorno. Non è mutato nulla perchè le distanze fra le vedette e le immediate inseguitrici sono rimaste tali e quali come alla vigilia. Date un'occhiata ai risultati e vi ne spiegherete immediatamente la ragione: Novara-Alessandria 1-0; Pro Patria-Modena 0-0; Piacenza-Brescia 2-0; Pescara-Ancona 3-2; Savona-Spezia 1-1; Cremonese-Padova 1-0; Udinese-Mater 3-0; Siena-Fanfulla 2-1; Palermo-Napoli (rinviato). Dimodochè la classifica risulta la seguente: Spezia e Pro Patria 26; Modena e Pisa 25; Napoli 24; Padova 22; Brescia 21; Fanfulla e Cremonese 20, Udinese e Novara 19; Pescara e Anconitana 18; Alessandria 16; Savona 15; Palermo 14; Siena e Mater 13.

Come si vede delle prime della classifica nessuna ha vinto, tranne il Pisa che ha ripetuto uno dei suoi colpacci battendo nettamente il Brescia. I padroni di casa, ancora una volta, l'han fatta... da padroni non lasciandosi sopraffare dagli ospiti. La considerazione vale specialmente per le partite di Busto Arsizio, di Savona e di Cremona, oltre naturalmente per quella di Pisa. Sono queste, in fondo, le gare che con i loro risultati hanno fatto sì che nessun essenziale mutamento si sia verificato in testa alla classifica.

La più attesa di tutte era la partita di Busto Arsizio, dove si trovavano di fronte Pro Patria e Modena. Il risultato di 0-0 dice che nell'incontro si sono fatte valere soprattutto le difese. La Pro Patria, ancora una volta, ha condotto in porto una partita bianca ma utile ai suoi fini non mollando la sua posizione di capolista a fianco dello Spezia. Se vogliamo, è il... classico risultato dei «tigrotti» sul loro campo. Comunque, le due squadre si sono dimostrate degne l'una dell'altra e del ruolo che attualmente ricoprono nel campionato: salde nei ranghi, piene di slancio e di fiducia in se stesse, esse sono destinate a compiere ancora parecchia strada prima del termine del torneo. Lo 0-0 crediamo soddisferà più di tutti i «canarini».

Non molto soddisfatti devono essere, invece, gli spezzini. Essi forse credevano di fare un boccone solo del modesto Savona, di quello scorato Savona che sembra quasi alla vigilia di ritirarsi dal campionato. Invece, hanno trovato una inaspettata resistenza e sono stati costretti a segnare parzialmente il passo, come otto giorni or sono dinanzi al Pescara. Accidenti a questo maledetto in pericolo. Si crede di filare sul velluto ed invece ci si trova in presenza di... un riccio. Lo Spezia, però, ha da essere almeno in parte giustificato per l'assenza di Rossi, mentre per il Savona l'inaspettata affermazione deve suonare come un incitamento a proseguire nella dura strada del campionato. Un po' di sole verrà anche per la compagine di Tognali.

L'amarezza più grossa però ieri l'ha provata il Padova. Se è il momento che i bianco-scudati devono vincere è proprio questo ed invece la Cremonese ha giocato loro un brutto scherzo. Il Padova forse non ha pensato che sul loro campo i grigio-rossi sono sempre stati pericolosi. Certo l'inopinata sconfitta lo allontana di più nessuna dalle vedette e ricuperare il terreno perduto non sarà facile impresa. Lo stesso discorso si può fare al Brescia, per quanto l'avversario fosse di altra levatura. Però, se pensate bene, il Pisa ieri «doveva» vincere. Era di rigore! Da quattro settimane: i nero-azzurri, infatti, vincono una domenica sì e una no. Ieri era quella buona per vincere, dunque...

Il classico confronto regionale fra Novara e Alessandria è finito con il successo di misura del primo. Secondo noi, niente da dire. Era nelle previsioni. Il Novara, infatti, attualmente, sebbene privo di Beansetti e Molina, va assai meglio della sfortunata avversaria, che lotta con la mancanza di uomini e... per salvarsi. La sconfitta all'ombra della cupola di San Gaudenzio ha voluto dire infatti per i «grigi» un altro passo verso la zona pericolosa della classifica, a immediato contatto con le derelitte Palermo, Siena, Savona e Mater, alcuna delle quali però deve ancora ricuperare delle partite.

In più c'è da dire che, a parte il sorprendente pareggio del Savona, il Siena ha vinto ieri, non meno inaspettatamente, contro quel Fanfulla che sembrava avviato verso una sicura ripresa. L'Alessandria, quindi, sta tutt'altro che bene e deve reagire alla malasorte se non vuol correre brutti rischi. Un'altra squadra che qualche settimana fa sembrava in pericolo è ora invece diventata il pericolo numero uno del torneo: il Pescara. Ieri ha battuto l'Anconitana dopo aver successivamente regolato il Fanfulla, la Mater, il Padova e pareggiato sul campo dello Spezia. Attenti al Pescara.

Per domenica prossima il cartellone presenta fra le partite di rilievo Napoli-Novara, Modena-Pisa, Brescia-Pescara e Spezia-Cremonese.

Max

Il Campionato in cifre

Risultati e classifica

Ventesima giornata: a Milano: Milano-Vicenza 1-2 (1-0); a Venezia: Venezia-Fiorentina 2-2 (0-1); a Torino: Torino-Roma 4-0 (2-0); a Genova-Cornigliano: Genova-Liguria 2-1 (0-0); a Bergamo: Juventus-Atalanta 2-0 (1-0); a Roma: Livorno-Lazio (1-0 (1-0); a Bologna: Bologna-Ambrosiana 3-1 (2-1); a Bari: Bari-Triestina 1-0 (1-0).

Classifica: Livorno 29; Torino e Ambrosiana 27; Juventus 26; Bologna 25; Genova 23; Fiorentina 21; Milano e Atalanta 20; Lazio 19; Roma, Triestina e Bari 18; Liguria 13; Venezia 12; Vicenza 11.

Media

Il Livorno continua a rafforzare in trasferta la sua media da scudetto. I labronici, che nelle due ultime partite giocate in casa hanno subito due risultati di parità, sono, con quello di ieri, alla loro settima vittoria fuori la speciale classifica.

Livorno 9; Ambrosiana —2; Juventus —3; Torino —4; Bologna e Genova —7; Atalanta e Fiorentina —8; Lazio —10; Milano —11; Roma e Bari —13; Triestina —14; Liguria —15; Venezia e Vicenza —19.

La «Juve» a Bergamo

I bianco-neri hanno sempre giuocato delle partite fruttifere di incasso all'Atalanta, tanto a Bergamo quanto a Torino, infatti la breve storia degli incontri fra arabici e torinesi informa che degli otto confronti fin qui svoltisi due sol hanno visto la prevalenza delle aerobrei (tre in casa e tre fuori), mentre l'Atalanta non ha ottenuto che una vittoria interna ed un pareggio allo Stadio Mussolini. Si aggiunga poi che dei 17 reti della Juventus (14 e 3 e 3 dell'Atalanta (6 e 3).

Ecco lo specchietto dei singoli risultati:

	Atal.-Juv.	*Juv.-Atal.*
1937-38	0-1	5-0
1940-41	3-0	3-1
1941-42	2-3	1-1
1942-43	0-2	3-1
Tot. reti	5-6	12-3

Primati

A due terzi del campionato il Livorno detiene diversi primati. Oltre al maggior numero di punti conquistati, difficile quello della partita vinta in trasferta (7), e di quella più lunga serie consecutiva (4). E' la squadra che ha perso meno (3 partite in tutto) e che è rimasta due sole partite senza segnare almeno una rete (battendo le volte in casa, di fronte ad: squadre torinesi). Ed ancora: ha ottenuto il maggior numero di punti in trasferta, è l'unica squadra ad averne realizzato di più fuori che in casa, è la sola ad essere in perfetta «media».

Campi invialati

Dopo la sconfitta interna della Lazio, avvenuta ieri ad opera del sempre più sorprendente Livorno, la Fiorentina e la sola squadra che nel corso del corrente campionato non ha lamentato sconfitte in casa. Ecco come sono ripartite le 33 sconfitte interne:

Ambrosiana 1, Atalanta 3, Bari 3, Bologna 2, Genova 1, Juventus 1, Lazio 1, Liguria 3, Livorno 1, Milano 2, Roma 4, Torino 3, Triestina 2, Venezia 4, Vicenza 5.

Da notare che la Lazio da oltre due anni, e precisamente dal 2 febbraio 1941 (Genova-Lazio 1-0, rete di Conti al 2' della ripresa: un calcio di rigore fallito da Perazzolo) non perdeva in casa propria: una serie di 62 partite intere utili.

Bologna e Ambrosiana

I rosso-blu, che nella ultima quattordicina hanno ottenuto tre vittorie ed un pareggio, a conferma della loro ripresa hanno interrotto la magnifica serie utile dell'Ambrosiana, che durava da dieci giornate. Del resto è quasi... tradizionale che i nerazzurri siano sconfitti a Bologna: infatti il bilancio degli incontri fra italiani e ambrosiani dice che in quest'ordici anni di campionato a girone unico i nerazzurri a Bologna non hanno ottenuto che due vittorie, tutte e due per il minimo scarto.

In compenso, però, c'è un certo equilibrio perchè dei 28 incontri che fin qui si sono avuti, il Bologna ne ha vinti 11 (8 in casa, 3 fuori), l'Ambrosiana 12 (10 e 2) mentre 5 volte (4 a Bologna, 1 a Milano) si è avuto il pareggio.

In tanti anni un solo punteggio clamoroso: un 5-0, subito a Bologna dai nerazzurri. Ecco la tabella dei risultati, anno per anno:

	Bol.-Ambr.	*Ambr.-Bol.*
1929-30	2-2	0-1
1930-31	4-1	0-1
1931-32	2-0	4-3
1932-33	3-1	1-1
1933-34	0-1	3-0
1934-35	0-0	1-0
1935-36	3-0	3-1
1936-37	1-0	0-1
1937-38	1-0	3-0
1938-39	1-1	3-0
1940-41	5-0	2-1
1941-42	0-1	0-1
1942-43	3-1	1-0
	24-6	22-10

Andata e ritorno

Nel doppio confronto di andata e ritorno ben quattro squadre (Torino, Genova, Juventus e Livorno), rispetto a Roma, Liguria, Atalanta e Lazio hanno fatto man bassa su tutti i quattro punti disponibili. Bari e Fiorentina, su Triestina e Venezia, ne hanno incamerati tre, mentre Bologna-Ambrosiana e Milano e Vicenza hanno fatto pari e patta: due punti per uno. Milano e Vicenza sono poi alla pari su tutta la linea: 1-1 nell'andata e nel ritorno.

Notevole il doppio 4-0 inflitto dal Torino al giallo-verdi detentori dello scudetto.

Serie

Superata la decima, l'Ambrosiana ha... pagato l'undicima. Ai nerazzurri rimane però la consolazione, per ora, di avere realizzato la maggior serie attiva del corrente campionato. C'è però il Livorno che, dopo avere registrato le prime nove partite utili (a pagato come successe dopo anche alla Juventus, la decima) insegue nuovamente. Gli amaranto sono alla loro settima partita utile consecutiva: la loro seconda serie d'oro. Per poco che insistano...

Marcatori

Nulla di nuovo, ieri, sulle... alte sfere della classifica dei tiratori. Dal piede di Trevisan è partita la palla della vittoria del Genova sul Liguria ma è il rosso-nero Maroni che l'ha deviata in

STAMPA SERA

Ammassi contorti a Pearl Harbour

Soro ad un anno di distanza dal disastro di Pearl Harbour, l'Ammiraglio nordamericano si è deciso a consentire i gravissimi danni sofferti dalla sua flotta l'8 dicembre 1941 a causa del famoso attacco nipponico alla grande base del Pacifico e ad autorizzare la pubblicazione dei documenti fotografici relativi. Ecco una visione del porto militare con gli ammassi contorti dei cacciatorpediniere « Downes » e « Cassin »; in secondo piano la nave da battaglia « Pennsylvania » gravemente danneggiata

SPALATURA

La neve continua a cadere abbondante al fronte orientale. Questa scenetta, colta in una trincea del settore centrale dello schieramento, mostra dei soldati tedeschi intenti a spalare la neve caduta in copiosa misura nel corso della notte

Trofei di guerra su di un sottomarino tedesco

Un sommergibile tedesco ritorna alla base dopo una lunga crociera di caccia nell'Atlantico. Al cannoncino contraereo di poppa sventola un trofeo di guerra: la bandiera stellata di un trasporto nordamericano silurato durante la missione

All'Accademia Militare di Sofia

Dopo il solenne giuramento delle reclute della guarnigione di Sofia, le truppe della Capitale bulgara sfilano in parata dinanzi a Re Boris nel cortile dell'Accademia Militare

All'attacco mentre spunta l'alba

Mentre comincia ad albeggiare, un reparto della Luftwaffe impiegato in azioni terrestri, munito di abiti mimetici e di radio portatile, avanza nella steppa gelata e muove all'assalto di una posizione occupata dalle truppe sovietiche nel corso della notte

Il grande film sulla vita di Diesel

In questi giorni è stato proiettato a Berlino, in prima visione, un grandioso film tedesco che illustra la vita di Diesel, il celebre inventore dei motori a nafta. Ecco una caratteristica scena del film con in primo piano Diesel, impersonato dall'attore Willy Birgel

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

I generali americani prigionieri dei giapponesi parlano con ammirazione dei soldati nipponici

Tokio, lunedì sera.

A proposito del trattamento dei prigionieri di guerra da parte dei giapponesi si pone qui in rilievo come lo stesso generale Wainwright, in una lettera inviata alle autorità nipponiche, abbia sottolineato che il Giappone è veramente generoso e che i prigionieri di guerra hanno verso di esso un debito di gratitudine.

In quali ambienti si rileva, inoltre, come la vita nei campi di concentramento dove sono riuniti i prigionieri nemici si svolga ordinatamente e serenamente, come l'alimentazione sia estremamente curata e come, infine, essi possano dedicarsi a qualsiasi forma di occupazione mentale o di ricreazione, sia sportiva che musicale, letteraria ecc.

Tra le dichiarazioni fatte dai comandanti americani visitati dai giornalisti nipponici, sono interessanti quelle del generale Percival, già comandante supremo delle forze anglo-indo australiane e neo-zelandesi della Malesia, il quale, interrotta la lunga abitudine delle risposte evasive mantenuta per oltre un anno, ha affermato che gl'inglesi, effettivamente, non avevano saputo valutare esattamente la forza dei giapponesi.

A sua volta il tenente generale americano Wainwright, nelle dichiarazioni fatte ai giornalisti, contrariamente a quasi tutti gli altri nordamericani, ufficiali o soldati, non ha manifestato disprezzo per il suo ex comandante. Il generale Mac Arthur, malgrado la sua poco onorevole fuga dall'isola di Corregidor, Egli ha tuttavia affermato di avere invitato i suoi colleghi più volte alla resa dell'isola quando la sua difesa ulteriore si era rivelata completamente inutile.

A proposito della lotta a Bataan il generale ha rilevato specialmente il brillante comportamento delle unità nipponiche addette ai mortai, nonchè dei fanti e degli artiglieri giapponesi. Egli ha concluso rilevando che il Giappone è in condizioni di resistere a una guerra di lunga durata in quanto esso ha ormai libero accesso alle illimitate risorse delle regioni del Pacifico meridionale.

(Stefani).

I giudei americani si agitano in favore dei correligionari del Nord Africa

Madrid, lunedì sera.

Il « The American Jewish Congress », secondo quanto viene comunicato da Nuova York, hanno pubblicato una dichiarazione comune in cui essi reclamano urgentemente la soppressione immediata delle leggi antiebraiche esistenti nel nord-Africa. Nella dichiarazione dei due Congressi ebraici viene detto inoltre che le leggi antiebraiche del Nord Africa sono rimaste in vigore, benchè siano ormai trascorsi tre mesi dallo sbarco delle truppe nordamericane.

Norme per il rimborso dei Buoni del Tesoro 1943

Roma, lunedì sera.

Con la consueta esattezza e regolarità, lo Stato provvede a rimborsare i B.T.N. 4 per cento scadenti il 15 febbraio 1943-XXI. Con R. D. L. 1.o settembre 1942 venne autorizzata l'emissione di B.T.N. 4 per cento con scadenza 15 settembre 1951-XXIX; in sottoscrizione a detti Buoni vennero ammessi, oltre il contante e alle cedole dei debiti, anche B. T. N. 4 per cento di scadenza 15 febbraio 1943-XXI delle serie A, B, C, D, E, F, G.

Pertanto i Buoni di queste Serie che non siano stati versati in sottoscrizione ai nuovi Buoni di scadenza 15 settembre 1951-XXIX, a partire dal 15 febbraio 1943-XXI cessano di fruttare interessi e potranno da tale data, secondo quanto informa l'*Agenzia Economica e Finanziaria*, essere rimborsati alla pari, cioè per l'ammontare corrispondente al capitale nominale in essi rappresentato.

I Buoni dovranno essere presentati privi di cedole, le quali, se unitevi, saranno distaccate e riscosse nei modi consueti. Le norme da osservarsi per il rimborso dei Buoni 15 febbraio 1943 XXI al portatore e nominativi sono le stesse comunicate in occasione del rimborso dei Buoni del Tesoro delle precedenti emissioni. Al rimborso dei Buoni del Tesoro novennali 4 per cento della Serie testè indicate, di scadenza 15 febbraio 1943-XXI al portatore, provvederanno le Sezioni di R. Tesoreria nel Regno e nelle Isole italiane dell'Egeo sulla semplice presentazione dei titoli.

La « nonnina » di Bairo Canavese

Il 103.o compleanno di una eccezionale longeva

Bairo Canav., lunedì sera.

In questi giorni compirà 103 anni la signora Mussatto Caterina ved. Furno, essendo nata il 20 febbraio 1840. La « nonnina », che gode ottima salute, ha sempre lavorato nei campi ed ha avuto una vita non troppo facile, essendole morti il marito e tre figli tutti di disgrazia. La longeva lavora a maglia e legge tuttora senza occhiali. La popolazione di Bairo Torre si prepara a festeggiare affettuosamente l'arzilla compleanno della sua « nonnina ».

Due donne contro una terza per una presunta tresca

Ferrara, lunedì sera.

In località Lazzaretto di Guarda Ferrarese, la trentenne Leonilde Pavanelli veniva aggredita da tali Emilia Marzola di anni 58 e dalla propria figlia Fioralisa di anni 18, le quali ritenevano che essa avesse relazioni col loro rispettivo marito e padre. Le due donne percuotevano l'avversaria in modo tale da lasciarla semisvenuta a terra con gravi ferite al volto. Delle cose si stanno interessando i carabinieri.

Padre senza saperlo

Le conseguenze di un matrimonio in carcere — Una interessante questione di disconoscimento di paternità

Foggia, lunedì sera.

La prima sezione del Tribunale di Foggia ha deciso in questi giorni su una interessante causa di disconoscimento di paternità. Ecco in breve i precedenti della richiesta controversia. Il 7 settembre 1937 XV, il contraente matrimonio con la giovane F. A., matrimonio che venne celebrato nelle carceri giudiziarie di Foggia, ove M. E. si trovava detenuto in attesa di giudizio, essendo imputato di violenza e sottrazione di minorenne in danno della P. A. Il giorno successivo M. E., posto in libertà, si allontanava da Foggia immediatamente da Foggia senza farvi più ritorno. Due mesi dopo, dinanzi al Tribunale Ecclesiastico regionale di Milano, veniva iniziata una causa per la nullità del matrimonio celebrato in carcere, per violenza morale nel consenso o, quanto meno, per mancanza consapevole. Con sentenza definitiva del 21 novembre 1941, il Tribunale Ecclesiastico dichiarava poi la nullità del predetto matrimonio « ex capite vis et metus ».

Frattanto, pendente l'istruttoria ogli la causa ecclesiastica, su ricorso del marito il Presidente del Tribunale di Milano autorizzava i coniugi a vivere separatamente. Ciò che difatti era veramente avvenuto dal giorno delle nozze. Nel contempo, attraverso la istruttoria del Tribunale Ecclesiastico, si venne a conoscere che la moglie, la quale in un primo tempo aveva energicamente sostenuto la validità del matrimonio, aveva poi sollecitato d'urgenza la nullità del matrimonio stesso essendo madre di una creatura nata da una relazione con un giovane col quale intendeva regolare la sua posizione appena fosse disciolto quello il precedente vincolo matrimoniale.

Esperite infatti indagini presso lo Stato Civile di Foggia, risultò che nel luglio 1941 era nata una bambina, la quale era stata denunciata quale figlia di M. E. e della P. A. Pertanto, previa la nomina di un curatore speciale in luogo giudizio di disconoscimento di paternità. Nel giudizio si costituiva il curatore della bambina mentre la madre si è resa contumace. Il Tribunale, vagliando i risultati dell'istruttoria e le altre disposizioni del Codice Civile regolante il diritto di famiglia, nel rilievi anche della sentenza del Tribunale Ecclesiastico di Milano, ha accolto la domanda attrice, disconoscendo la paternità di M. E. ed ordinando la rettifica dell'atto di nascita della bambina.

Arrestato per un reato ne commette un altro evadendo

Foggia, lunedì sera.

Un tipo ameno è stato giudicato dalla terza sezione del Tribunale di Foggia che, se ha potuto assolvere il prevenuto da un primo reato, non ha potuto fare altrettanto per la seconda imputazione. Si tratta di tale Umberto Montagano di Vincenzo da Sansevero, il quale, dichiarato in arresto il 17 maggio 1942 per un reato di lesioni gravi, quel giorno stesso evadeva con una stratagemma dalla caserma dei Carabinieri. Per effetto dell'articolo 385, il Tribunale, presieduto dal cav. Cervelli, condannava il Montagano, per l'occasione, a due mesi di reclusione ed alle spese processuali.

Sei rivoltellate contro il cugino per futili motivi

Catanzaro, lunedì sera.

Un grave fatto di sangue si è svolto ieri sera a Sambiase. Tale Falvo Giuseppe, capraio, ha ucciso con sei colpi di rivoltella, sparatigli a bruciapelo, il cugino Mascaro Domenico. I due cugini avevano giuocato a carte in una bettola e avevano bevuto alquanto, assieme ad altri compagni, quando, improvvisamente, si è accesa una lite per il fatto di non essersi dati da bere reciprocamente. L'intervento però degli amici placò ogni cosa, salvo lo scambio di qualche ceffone. Il Falvo e il Mascaro furono divisi e ognuno fu avviato verso la propria abitazione. Ma più tardi, mentre il Mascaro attendeva delle sigarette promessegli dalla proprietaria di una rivendita locale — erano le ore 21 — il Falvo incontrò il cugino in compagnia di tale Agostino Guerresi e, dopo averlo salutato, gli esplodeva contro i sei colpi di rivoltella, ferendolo gravemente alla testa e facendosi quindi alla latitanza favorito dall'oscurità.

Uno strano racconto e un individuo sospetto

Cuneo, lunedì sera.

È stata discussa all'ospedale di Cuneo la quarantaquattrenne Anna Lauro, presentando ferite lacero contuse al cuoio capelluto, alla regione occipitale e contusioni in altre parti del corpo. Ai carabinieri che hanno proceduto ai di lei interrogatorio, la donna ha fatto una strana racconto. Verso le ore 19 della l'altra sera, mentre era sola nella sua abitazione in via Umberto I, veniva richiamata da una forte scampanellata. Aperto subito l'uscio, la Lauro si trovò di fronte uno sconosciuto, fondosatto un ampio e pesante mantello, il quale, borbottando una scusa, cercò di penetrare nell'abitazione. Appena nell'interno il misterioso individuo, senza proferire parola, assalì la donna colpendola alla testa al viso e in altre parti del corpo con vigorosi pugni.

La Lauro, però, sempre secondo il suo racconto, passato il primo momento di sorpresa reagì alla sopraffazione aggressione o divincolandosi dalla stretta cominciò a gridare tanto che lo sconosciuto si allontanava velocemente. Più qui la narrazione della Lauro, che non ha saputo aggiungere altri particolari o supposizioni sui moventi della aggressione subita.

I carabinieri, esperite prime indagini, hanno proceduto al fermo di un sufficiente lo stesso sospettato nella cui abitazione hanno rinvenuto un ampio mantello presentante alcune macchie di sangue. Ma il fermato si è mantenuto negativo in indagini dei carabinieri proseguono per accertare le responsabilità del sospettato e per stabilire se la narrazione fatta dalla Lauro risponda pienamente a verità.

Rubano in un Asilo

Desio, lunedì sera.

Scavalcato un muro di cinta e divelta una serratura, i ladri sono penetrati nottetempo nell'asilo d'infanzia di Paderno Dugnano ma sono rimasti certamente scornati nel trovarvi ben poca cosa: un orologio a pendolo, caramelle e candele steariche. Con questo modesto bottino si sono poi allontanati indisturbati.

Nega un furto ma una perquisizione lo tradisce

Brescia, lunedì sera.

Tempo addietro, ignoti malviventi, dopo avere forzato le serrature della porta d'ingresso, penetravano nel magazzino della drogheria Faita, a Brescia, e asportavano forti quantità di merce, fra cui tè, cartoncini di caffè e di cacao caramelle ecc. per un valore di circa 27 mila lire. A seguito delle indagini svolte dalla Questura, veniva l'altro ieri arrestato il pregiudicato Pietro Dusetti fu Battista, di anni 53, da Brescia, nella cui abitazione venne rinvenuta parte della refurtiva e altra merce, frutto di precedenti colpi ladreschi. Il Dusetti negava il furto affermando di avere acquistato la merce da uno sconosciuto, ma poichè egli non è nuovo a reati del genere, le sue affermazioni non sono valse ad evitargli l'arresto con relativa denuncia all'autorità giudiziaria. Altri pregiudicati implicati nella faccenda erano stati in precedenza arrestati dai carabinieri.

Rinviene uno scheletro

Brescia, lunedì sera.

In un campo situato a circa duecento metri dalla cascina Cucca della frazione Chiesuole di Mazzano, il contadino Giovanni Alberti, durante alcuni lavori di sterro, rinveniva parte dello scheletro di un uomo, seppellito in un rudimentale tomba di mattoni. Si rileva che il seppellimento risalga a circa trent'anni fa.

Mortalmente colpito da una lastra precipitata dal tetto

Cantoblo, lunedì sera.

Una mortale disgrazia ha improvvisamente stroncato la vita del manovale Gaudenzio Rosellini, di anni 54, proprietario di un casinale sull'Alpe Giove, sulla regione dell'alto verbanese. Mentre stava accudendo ad alcuni lavoretti nel cortile ad un certo momento venne colpito al capo da una lastra di pietra precipitata dal tetto, per cui morì quasi subito avendo riportato la frattura del cranio.

A sua volta il contadino Cipriano Braschi, di anni 51, investito dal carico di legname in arrivo su di una teleferica, riportò multiple e gravi fratture per le quali dovette essere trasportato all'ospedale.

350 metri di filo di rame asportati da una linea

Asti, lunedì sera.

Ignoti ladri hanno asportato 350 metri di conduttura di rame disposta su sette campate di 50 metri cadauna alimentante l'impianto elettrico del comune di S. Martino Alfieri. Sul terreno coperto da un leggero strato di neve sono state scoperte le orme di non meno di quattro individui, i quali hanno operato con perfetta scientificità e competenza in quanto i fili risultano tagliati nettamente con apposita tenaia e la scalata ai pali compiuta mediante staffe chiodate che hanno lasciato visibili segni.

CRONACA

IL DELITTO DI POIRINO

Il portafogli del Boretto nelle mani dell'assassino

La drammatica confessione alla moglie durante una notte di rimorso

In pieno dedalo della colpevolezza di Francesco Bertello, l'assassino della famiglia Boretto di Poirino, circostanziata con particolari indagini dal carabiniere di quella località, è venuta raccolta. L'arrestato, che dalle carceri di Moncalieri è stato tradotto a quelle di Ivrea, a disposizione dell'autorità giudiziaria, non è stato in grado di negare le contestazioni mossegli. Si è parlato di gravissimi particolari contro di lui. Dieci giorni dopo avvenuto il fosco delitto, il Bertello si presentava in casa della moglie, da cui da tempo viveva separato, e la implorava di accogliervi con questa preghiera: « Se ho ammazzati tre, ho ciò che mi spetta. Se non mi farai entrare, ammazzo quella ».

Durante la notte, tormentato forse dal rimorso, alla donna raccontò tutti i particolari del misfatto e mostrò un portafogli, che disse appartenere al Boretto, e che conteneva circa 3000 lire. L'arrestato credeva indubbiamente che il Boretto, il quale due giorni prima aveva venduto al mercato due buoi e una mucca, possedesse assai più denaro.

Non si conosce la sorte che ha avuto il portafogli, tuttavia si rileva, in base a queste schiaccianti elementi di accusa, prossima la piena confessione dell'omicida.

Due energumeni arrestati

Il Commissariato di P. S. di Borgo Dora ha eseguito ieri l'altro due arresti. Il primo è quello di Mario Peretti di Giovanni, di 30 anni, abitante in via Lanino 22, resosi colpevole di resistenza agli agenti di Pubblica Sicurezza. L'altro è Domenico Laitanzio fu Gerardo, di 35 anni, abitante in via Scarlatti 16, per lesioni in danno di Giovanni Bosco fu Pietro, abitante in via Lauro Rossi 12.

Vecchio travolto da un autocarro

Stamane verso le ore 10, nel pressi della sua abitazione in via Ormea 150, certo Luigi Vacca, di 74 anni, era investito e travolto da un autocarro che lo visitato appartenente alla ditta Visca. Il Vacca, soccorso da astanti, era trasportato all'ospedale della Molinette dove il noti. Vacca che lo visitava, gli riscontrava una ferita lacero contusa al naso con frattura del setto. Dopo le cure del caso il Vacca era giudicato guaribile in 25 giorni salvo complicazioni.

Uno sconosciuto manesco

Questa notte, poco prima delle ore una, tale Rossi Pietro di Carlo, di 38 anni, abitante in via delle Rosine 6, mentre si trovava nei pressi di via Cirenaia, veniva a diverbio con uno sconosciuto ed era da costui percosso al punto da riportare alcune ferite al viso. Recatosi all'ospedale San Giovanni, era medicato dal sanitario di guardia che lo giudicava guaribile in pochi giorni.

Gli uffici dell'Alimentazione

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica di aver trasferito tutti gli uffici da essa dipendenti, presso la nuova sede di via Mario Giuda 22, piano primo.

Una ferita alla mano in non chiare circostanze

Le indagini della Polizia per accertare le circostanze in cui si è svolto il fatto

La Polizia sta indagando per accertare le circostanze in cui sarebbe accaduto un grave fatto durante il quale certo Francesco Balocco fu Giovanni, di 37 anni, abitante in via Brusà 6, avrebbe riportato una ferita da taglio alla mano destra.

Secondo quanto il Balocco ha narrato al funzionario di Polizia di servizio all'Astanteria Martiri ieri sera, verso le ore 21, mentre rincasava, incontrava nel pressi della sua abitazione, cinque sconosciuti che lo affrontarono. Uno di questi — sempre stando alla narrazione del Balocco — impugnando un coltello, lo assaliva colpendolo alla mano destra. Gli sconosciuti poi si davano alla fuga. La ferita che il Balocco ha riportato è stata giudicata guaribile in otto giorni salvo complicazioni.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

All'età di 82 anni, munita dei Conforti religiosi, chiudeva oggi la sua lunga e laboriosa vita terrena, tutta dedita all'amore della famiglia, e all'educazione dei suoi figli

Caterina Montobbio
Vedova PALLAVICINO

Addolorati ne danno il triste annuncio: i figli **Francesco** con la moglie **Antonietta Passeron, Teresina** vedova **Fallaci**, dott. **Carlo** con la moglie **Ida Brini, Giovanni** con la moglie **Antonietta Camatari** e la figlia **Maria Luisa, Pia** con il marito **Giovanni Bosco** e figlio **Gino**, cav. **Gino** con la moglie **Mira Suaini** e il figlio **Luciano**; la nuora **Palmira Guarona** vedova **Pallavicino** col figlio tenente dott. **Carlo fu Filippo**.

I funerali avranno luogo martedì 16 corrente alle ore 10 partendo dall'abitazione in Villa Piave.

Si prega di non inviare fiori.

Novi Ligure - Villa Piave, 14-2-1943-XXI.

Dopo lunghe sofferenze si è spenta serenamente munita dei Conforti religiosi

Maria Vigliano Nigra

Ne danno comunicazione il marito **Giuseppe** coi figli Rag. **Sandro, Mario, Giovanni, Sandra, Giovanna**, i fratelli, le sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Cigliano Vercellese martedì 16 corr. alle ore 11; indi la cara Salma verrà trasportata a Torino, ove avranno luogo alle ore 14,30 la cerimonia nella Cappella del Cimitero Generale.

La Ditta **Calzaturificio Nigra** di Chivasso e la Ditta **Nigra Alberto** di Torino annunciano la morte della sorella del titolari.

Pompe Funebri Genia - Tel. 46-011

BUONI DEL TESORO

I premi da un milione e da mezzo milione per i titoli 1951

Roma, lunedì sera.

Sono continuate stamane le estrazioni dei premi assegnati ai Buoni del Tesoro Novennali di scadenza 15 aprile 1951.

SERIE XLI
Lire 1 milione 776.718 — *Lire 500 mila* 280.083

SERIE XLII
Lire 1 milione 1.941.594 — *Lire 500 mila* 1.034.900

SERIE XLIII
Lire 1 milione 974.545 — *Lire 500 mila* 1.803.525

SERIE XLIV
Lire 1 milione 722.482 — *Lire 500 mila* 110.977

SERIE XLV
Lire 1 milione 1.568.479 — *Lire 500 mila* 1.951.714

SERIE XLVI
Lire 1 milione 1.520.655 — *Lire 500 mila* 1.425.880

SERIE XLVII
Lire 1 milione 1.082.587 — *Lire 500 mila* 1.448.283

SERIE XLVIII
Lire 1 milione 1.383.311 — *Lire 500 mila* 287.206

SERIE XLIX
Lire 1 milione 1.040.071 — *Lire 500 mila* 1.025.354

SERIE L
Lire 1 milione 1.359.142 — *Lire 500 mila* 904.638

BORSE

TORINO, 15 febbraio.

TITOLI	Prezzi Odierni	TITOLI	Prezzi Odierni
Rend. 3,5%	85 90	Ambro	187 —
Id. 1. c.	86 —	Ansaldo	137 —
Rend. 3,5%	78 80	Ansaldo	137 —
Id. 1. c.	78 50	Ansaldo	137 —
Rend. 5%	89 30	Ansaldo	137 —
Id. 1. c.	89 50	Ansaldo	137 —
Rend. 5%	94 60	Ansaldo	137 —
Id. 1. c.	94 75	Ansaldo	137 —
R.T. 3,5%	93 75	Ansaldo	137 —
Id. 3,5%	93 80	Ansaldo	137 —
Id. 5%	99 60	Ansaldo	137 —
Id. 5%	99 60	Ansaldo	137 —
Id. 5%	100 —	Ansaldo	137 —
Id. 5%	100 —	Ansaldo	137 —
Id. 5%	100 —